QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 13 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 166

Giornali

Il problema della stampa interessa tutti i paesi civili. E' un problema di educazione morale e politica, di elevazione sociale, di libertà e di giustizia. Tutto dipende dalla stampa: ciò che gli uomini di governo fanno e non fanno, il tono delle discussioni, il giudizio e il comportamento dei cittadini nella loro vita pubblica. A chi gli domandava quale fosse l'elemento più influente e più responsabile dei tempi moderni il vecchio Clémenceau rispondeva: *la presse*.

Per questo abbiamo letto e con particolare interesse ponderato il lungo e importante rapporto della *Royal Commission* inglese, nominata nel 1947 per indagare sulle condizioni del giornalismo quale è ora in Inghilterra, sulle sue fonti di finanziamento, sulla influenza che esse possono avere sull'atteggiamento politico del giornale, sulle tendenze monopolistiche della stampa cosidetta popolare col suo scandalismo e sensazionalismo, sull'accuratezza delle notizie, sui rapporti col governo, sull'influenza che la pubblicità ha nei riguardi delle opinioni che si esprimono e su altri aspetti del grave problema. La Commissione ha lavorato per due anni interrogando proprietari, direttori, redattori, funzionari governativi, membri di agenzie notiziarie, uomini pubblici e gente del pubblico ed ha constatato che, in complesso, il giornalismo inglese è onesto, abbastanza indipendente, generalmente corretto nella presentazione delle notizie e che molte delle accuse che gli si fanno sono infondate o almeno esagerate. Ammesso ciò ha, però, notato e deplorato certe tendenze, certe deviazioni, certi pericoli e, a conclusione della sua accurata e coscienziosa investigazione, ha formulato un progetto che sarà discusso in Parlamento. Eccone le linee principali.

Si dovrebbe creare un *General Council of the Presse*, composto di 25 membri, rappresentanti i proprietari, i direttori, i redattori e di 25 persone estranee alla professione, indipendenti dal governo del giorno e nominate dal capo supremo della giustizia. Il Consiglio dovrebbe essere volontario, come il *General Medical Council*, e non dovrebbe avere origini legislative nè poteri statutari. Le sue principali funzioni dovrebbero essere di seguire gli sviluppi del giornalismo, in modo da denunciare certi eccessi o certe restrizioni, di migliorare i metodi di reclutamento di educazione, di avviamento alla professione, di ricevere e considerare le critiche, le proposte, le lamentele del pubblico e di provvedervi nei limiti del possibile, di esaminare la praticità di certi schemi comprensivi di pensioni, di promuovere ricerche tecniche, di vigilare sui pericoli della concentrazione e del monopolio e di rappresentare, in certe occasioni, la stampa davanti al governo. I giornali a catena (così comuni in Inghilterra e in America), aventi uno scopo prominentemente commerciale, dovrebbero recare in prima pagina una dichiarazione delle loro fonti finanziarie. Su quest'ultimo punto però la Commissione fa questa giudiziosa osservazione: «La libera impresa è un requisito di una libera stampa e libera impresa nel caso di giornali di considerevole tiratura significa pur sempre impresa commercialmente profittevole».

Dopo aver letto attentamente sul testo di 363 pagine il rapporto ora pubblicato della Commissione — lasciando da parte la praticità o meno del Consiglio, di cui si propone la creazione (e i più dei giornalisti inglesi ne dubitano) — mi pare che due cose soprattutto siano per noi degne di nota. Anzitutto la malinconica constatazione del progressivo successo del giornalismo giallo, ossia la ricerca e lo sfruttamento dei fatti, fatterelli e fattacci, con titoli impressionanti e non sempre rispondenti all'entità del contenuto, con sovrabbondanza di colorito e di drammaticità; col rilievo dato a ciò che può essere sensuale e, in genere, poco pulito. Questo giornalismo giallo è appena agli inizi da noi, se lo confrontiamo con quello inglese e americano, ma, appunto per questo, ci deve per tempo preoccupare. La Commissione osserva che la colpa è del pubblico, che vuole roba di questo genere e non dei giornalisti che gliela forniscono. Ma è proprio così? Siamo noi immuni da ogni responsabilità? Non lo credo. E, in fondo, è quanto viene ad ammettere implicitamente la Commissione, insistendo, come fa, sulla opportunità di migliorare ed elevare lo *standard* della classe giornalistica, reclutando i suoi membri fra i giovani più istruiti, più educati, più compresi del loro altissimo compito e specialmente fra coloro che sentono la *vocazione*, più che fra coloro che aspirano alla *professione*. Il giornalismo migliorerà quanto e più saranno migliori i giornalisti. Persuadiamoci di questa verità e cerchiamo di realizzarla. Ma come?

E' più facile pensare che provvedere a una scuola di giornalismo, ma io credo che *fra le tante cattedre esistenti* nelle nostre Università ce ne potrebbe essere una, almeno nelle principali, la quale avviasse i giovani *che sentono la vocazione* alla loro severa missione. Giornalismo è una parola: coscienza del dovere, sensibilità del bene, obiettività, giudizio, misura, chiarezza sono realtà che, tenute presenti, possono fare il giornalista, ignorate o inosservate non fanno che il mestierante.

Noi italiani abbiamo, generalmente, i difetti che derivano dalle nostre doti, dal nostro individualismo e dal nostro estetismo. Bisogna ben chiarire ai giovani che nel giornale c'è l'*io* e il *non io*. L'*io* è il commento politico o morale dei fatti, e questo deve essere assolutamente libero, il *non io* è il fatto e questo deve essere scrupolosamente legato alla realtà ed essere riferito senza espressioni partigiane, senza contorno, senza fronzoli. Purtroppo noi mettiamo spesso il fronzolo dove non ci va. La cronaca dei fatti cittadini, nazionali e internazionali è talora viziata dalla vanità di fare il *bel pezzo* con divagazioni personali e virtuosità stilistiche. Male. Il giornalista vero deve essere l'*uomo della penna* e non il *menestrello della penna*, però cerchiamo sempre di distinguere la cronaca dalla varietà. Questa lasciamola alla terza pagina, dove ognuno può sbizzarrirsi come meglio crede, ma la cronaca sia impersonale, diretta, obiettiva, misurata nelle proporzioni e lontana da ogni «trufferia di parole».

Mario Borsa

Non più notizie di suicidi sui giornali emiliani

Bologna, 12 luglio.

Per iniziativa dell'Associazione stampa emiliana sono stati convocati i capi cronisti dei quotidiani cittadini al fine di procedere a uno scambio di idee circa l'opportunità di evitare d'ora innanzi la pubblicazione di notizie riguardanti i suicidi, data l'influenza funesta che tali notizie esercitano.

I convenuti si sono dichiarati consenzienti alla iniziativa promossa dalla A.S.E. portando anche l'adesione delle rispettive direzioni all'uopo interpellate. A partire da oggi dunque le notizie dei suicidi salvo casi di rilevante interesse informativo per l'opinione pubblica non avranno ospitalità sui quotidiani bolognesi.

Colloquio De Gasperi-Sforza sulla situazione internazionale

Palazzo Chigi farà un passo presso le Potenze occidentali per il rispetto della dichiarazione tripartita su Trieste - La riunione del Consiglio dei Ministri - Nenni ricevuto da Einaudi

Roma, 12 luglio.

Prima della seduta del Consiglio, De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con Sforza, che è stato messo in relazione alla discussione iniziatasi oggi alla Camera nonchè agli sviluppi della situazione per quanto riguarda il Territorio Libero di Trieste. La questione suscitata dal cambio delle jugo-lire col dinaro nella zona B del Territorio Libero e i propositi espressi dal maresciallo Tito nel discorso di domenica a Pola continuano in realtà a suscitare vive preoccupazioni, e oggi tre quotidiani della capitale — il *Tempo*, il *Messaggero* e il *Momento* — si sono fatti eco di queste preoccupazioni domandandosi perchè l'Italia debba pagare le spese di tutti gli accordi internazionali che si vanno facendo da qualche tempo a opera degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. A Palazzo Chigi, comunque, si sottolinea che il governo italiano segue con estrema attenzione la situazione e che si rivolgerà alle Potenze occidentali perchè sia rispettato lo spirito della dichiarazione tripartita.

Il Ministro del Tesoro degli Stati Uniti, John Snyder, giungerebbe a Roma giovedì; durante la sua permanenza avrà colloqui con De Gasperi, Sforza, Pella, Tremelloni, Lombardo e Bertone.

Tra le udienze del Presidente della Repubblica si segnala oggi quella accordata a un gruppo di parlamentari del P.S.I. accompagnati dall'on. Nenni, i quali hanno richiamato l'attenzione del Capo dello Stato sui casi di «squadrismo di Stato a opera delle forze di polizia e di squadrismo agrario che si sono verificati nelle diverse regioni, specialmente in occasione del recente sciopero dei braccianti». Si sa che il Presidente Einaudi, che ha ascoltato i parlamentari socialfusionisti con molta attenzione, ha espresso il desiderio di avere un rapporto scritto dettagliato sui fatti denunciati.

In campo sindacale, oltre alla prosecuzione dei lavori del convegno di studi sulla legislazione sindacale, promosso dalla L.C.G.I.L., si registra la ripresa delle trattative fra la Confindustria e le organizzazioni dei lavoratori per l'esame delle questioni di carattere generale all'ordine del giorno, nonchè un tentativo di mediazione del Sottosegretario al Lavoro per la vertenza degli edili. I rappresentanti degli industriali edili hanno comunicato all'on. La Pira che le richieste di carattere economico avanzate dagli edili non possono essere prese in esame fino a che non siano concluse le trattative in sede interconfederale.

Non al Viminale, ma a Montecitorio sarebbe decisa domani sera la misura dell'aumento delle retribuzioni ai dipendenti statali. Infatti il Consiglio dei ministri, al quale oggi l'on. Pella ha fornito alcuni ragguagli sul provvedimento in elaborazione per gli statali, proseguirà l'esame della questione nella seduta fissata appunto per domani sera in una sala di Montecitorio.

Nella seduta odierna il Consiglio non ha potuto approfondire il provvedimento anche per l'assenza del relatore on. Giovannini, indisposto. Alla riunione non ha partecipato neanche il vice-presidente Porzio, rimasto nel suo gabinetto di lavoro al piano terreno del Viminale dove ha dettato una lettera di risposta a De Gasperi che è stata recapitata poco dopo. In essa il parlamentare napoletano richiede che si ripari al torto fatto a nove città meridionali con più di 75 mila abitanti. Come? Elaborando un nuovo disegno di legge che integri quello che, secondo Porzio, è stato mutilato dalla Camera. Il sen. Porzio è ora in attesa della risposta del Presidente del Consiglio, ma è dubbio che essa giunga.

Per quanto riguarda il provvedimento «mutilato», l'*entourage* di De Gasperi ha fatto intendere che esso potrà essere modificato dal Senato che discuterà martedì prossimo. Alla Camera Alta difatti il Governo si propone di sostenere il progetto nella stesura iniziale dovuta appunto al senatore Porzio. Questi quindi continua a starsene sull'Aventino fino alla settimana prossima, anche se la risoluzione del caso Porzio sarà quella già da noi anticipata: egli rimarrà al Viminale.

Alla seduta consiliare ha invece regolarmente partecipato l'on. Lombardo, di cui pure era circolata la voce di dimissioni, che egli però ha smentito in modo garbato. «Al mio ritorno nella capitale — mi ha dichiarato stasera — mi hanno [illegible] nali che recavano la notizia di mie pretese dimissioni. Io non ne so niente. Evidentemente o qualcuno ne sa più di me oppure qualcuno tiene tanto alla mia salute fisica da consigliarmele o infine altri fa del *wishful thinking*». La espressione anglosassone significa letteralmente che si vuol far credere quello che si desidera.

Il Consiglio ha discusso e approvato una serie di provvedimenti. Si segnalano tra essi: un disegno di legge che stabilisce le disposizioni circa gli esami per l'abilitazione alla libera docenza e altri due con cui si concedono all'amministrazione delle FF. SS. un miliardo e 355 milioni di lire, di cui 800 per l'esecuzione di opere pubbliche ferroviarie nella capitale e 555 milioni per la ricostruzione e la riparazione di case di ferrovieri.

Tra l'altro l'amm. Luigi Sansonetti è stato nominato presidente del Consiglio superiore della Marina.

V. S.

Le decisioni dei liberali e il tono del loro congresso

Resteranno al governo ma con altri uomini e in altri dicasteri - Il laicismo e le riforme sociali - Cocco Ortu e Bellavista vice-segretari al fianco di Villabruna

Roma, 12 luglio.

E' terminato il quinto congresso del partito liberale, una delle manifestazioni politiche più interessanti di questi mesi. Sostanzialmente ha dato una risposta al congresso di Venezia: le orgogliose affermazioni programmatiche della D. C. erano state da molti interpretate come essenzialmente dirette contro l'idea, la concezione, la tradizione liberale italiana, ed il P. L. I. non poteva esimersi dall'assumerne la difesa più aperta. Se violenti erano stati gli attacchi veneziani, non poteva non essere anche vivace la replica. E questo spiega certe intemperanze che talvolta sono apparse fuori di misura.

Un'utile indicazione

Si è fatto, per esempio, del vero e proprio anticlericalismo nonostante oratori avveduti, come Cocco Ortu, mettessero in guardia dal cadere «in simile ridicolo». Ma c'era di mezzo la questione del 20 settembre e parlare di 20 settembre ai liberali logicamente è come parlare di Trieste agli irredentisti. D'altra parte ad un altro scopo è servita l'accentuazione dei temi anticlericali: alla vigilia del congresso si prospettava il pericolo di confondere i motivi di opposizione al Governo con i motivi di opposizione alla sua politica riformistica, e tutti, concordemente, a cominciare da Villabruna, segretario generale, per finire a Corbino, tenevano ad evitare che l'opinione pubblica confondesse i liberali con i conservatori e interpretasse la eventuale uscita dal governo come un gesto da reazionari. Mettendo l'accento sulle esigenze laiche il pericolo è stato evitato: la stessa destra, accorgendosi di quanto favore fosse riservato dall'assemblea alle affermazioni laiciste, si è anch'essa impegnata totalmente su questo terreno ed ha taciuto su ogni altro motivo. La rispondenza dell'assemblea è stata in questo senso sempre immediata, prontissima, clamorosa; ne ha quindi fornito una indicazione che non si deve sottovalutare. Già negli ambienti democristiani e in quelli cattolici se ne parla da oggi con serietà e attenzione, come di cosa da mettere nel maggior conto.

Altro elemento degno di molta considerazione è il fatto che al congresso liberale, per la prima volta da qualche anno, il problema del comunismo non è stato il problema centrale di un'assise politica. Per essere precisi ne hanno parlato solamente il Guardasigilli Grassi e il prof. Cassandro, il primo in termini che non hanno neppure riscosso il consenso dell'assemblea, il secondo allargando la visione ai problemi della situazione mondiale, e quindi in forma appropriata e legittima. Per il resto, gli oratori che si sono succeduti nelle tre giornate di intensi lavori, hanno lodevolmente fatta propria l'esortazione di Cocco Ortu ad uscire finalmente dall'antitesi comunismo-d. c., a respingere finalmente l'alternativa che paralizza da tanto tempo tutta la vita politica italiana. E anche questa è un'indicazione che non si deve sottovalutare se si vogliono antivedere gli sviluppi della situazione psicologica interna.

I nomi nuovi

Sul tema della partecipazione al governo, le previsioni della vigilia si sono dimostrate esatte: una decisione di uscirne non può spettare ad un congresso (ha detto Cocco Ortu: «Non sarebbe serio che un congresso [illegible] dentro o fuori»); gli spetta invece, e col votare l'ordine del giorno Casati il compito è stato assolto, di dare mandato agli organi direttivi di curare l'osservanza dei limiti e delle condizioni fissati in precedenza per una partecipazione a un governo di coalizione «in conformità con i principi del partito liberale e in relazione agli sviluppi della situazione». La partecipazione è dunque seriamente condizionata e dipenderà dagli uomini della nuova direzione, dalle persone che rappresenteranno il partito nel governo e dal gruppo parlamentare di far valere al momento giusto le condizioni.

Agli attuali membri del Governo non è stata resa una facile vita in questi giorni: in ordine di gravità le accuse maggiori sono state rivolte a Grassi, a Giovannini e al sottosegretario Vendittí; accuse violente, vivacissime, tanto da superare talvolta i limiti di quanto è giustificato obiettivamente. In sostanza comunque si è avuta una sconfessione, e il problema della loro sostituzione rimane aperto, ed è tra quelli che la nuova direzione dovrà affrontare. Da taluni si prospetta l'opportunità di rinunciare agli attuali dicasteri per ottenerne altri: in particolare quello della Giustizia è politicamente delicato, al punto che non si ritiene possibile mantenerlo senza incorrere nel rischio di dover fare avallare da un Guardasigilli liberale provvedimenti — sia pure tecnici — in contrasto con i principi e i programmi del partito.

Con un cambiamento di dicasteri si renderebbe del resto meno penosa la necessità di un cambiamento di titolari, e perciò a via Frattina si confida che il Presidente del Consiglio possa mostrare comprensione per le esigenze del partito. I nomi nuovi che si fanno sono o Casati o Corbino o Martino, che è il vice-presidente della Camera. Per la segreteria si prevede una conferma di Villabruna, che potrebbe essere affiancato da due vice-segretari, e si fanno con insistenza i nomi degli on.li Cocco Ortu e Bellavista, che hanno ottenuto calorosi consensi dal congresso.

Sempre restando ai nomi, il prof. Cassandro, che era segretario del partito al quarto congresso, è risultato primo nella graduatoria degli eletti al nuovo Consiglio nazionale. E il significato della votazione è chiaro: si è con ciò voluto solennemente sconfessare Lucifero che lo sostituì nel dicembre 1947, successivamente provocando la grave crisi che ha tormentato il partito in questi anni. Per uscirne e riacquistare una funzione nazionale, i programmi sono attualmente chiari e coraggiosi: il partito si propone di rivolgersi al Paese, indirizzandosi alle categorie economiche, agli intellettuali, a tutti gli uomini liberi che abbiano motivi di preoccupazione politica nel momento attuale; intende, cioè, assumere la funzione di guida degli uomini di cultura, rivendicandone la libertà; intende promuovere fecondi scambi di idee tra gli operatori economici invitandoli a dibattiti fuori dell'orbita delle organizzazioni rappresentative di interessi costituiti (Confindustria, Confida ecc.) e farli valere su un piano politico nell'interesse generale del Paese. Fecondo il congresso dunque e ottimi i propositi: nella prossima settimana si adunerà il consiglio nazionale per la nomina della direzione e della segreteria e si vedranno all'opera rinnovatrice uomini nuovi, volenterosi.

Vittorio Gorresio

TRAGICA GIORNATA NEI CIELI DEL MONDO

45 MORTI IN INDIA per la caduta d'un aereo

Un altro apparecchio precipita in America per una rissa a bordo: 28 vittime

(Nostro servizio speciale)

Bombay, 12 luglio.

Un'altra spaventosa sciagura aerea ha gettato il lutto nel mondo internazionale dell'aviazione. Un apparecchio della K.L.M. olandese è precipitato. Passeggeri e uomini dell'equipaggio sono tutti morti: 45 persone hanno perso la vita in un attimo ed in una spaventosa fiammata.

L'apparecchio era il primo che sorvolasse l'India dal dicembre scorso. La divergenza indonesiana aveva trovato il governo indiano ostile alla condotta olandese e Nuova Delhi aveva posto il veto ad ogni sorvolo di aereo olandese.

Anche sotto questo aspetto il volo del quadrimotore «Constellation» appariva di buon auspicio, un sintomo della distensione degli animi. Giornalisti americani che tornavano in patria, via Amsterdam, erano stati un mese in Indonesia su invito del governo dell'Aja, per constatare di persona il miglioramento dei rapporti fra i locali e gli olandesi. Avevano inviato dispacci ai loro giornali via alle stazioni radio. Ieri sera, a Nuova Delhi, erano tutti di ottimo umore al pranzo offerto dalle autorità diplomatiche americane, ridevano e scherzavano. Non potevano immaginare lo agguato che la morte stava tendendo loro, su di una fangosa collina presso Bombay, vicino ad una località che nessuno di loro aveva mai udito nominare.

Facevano parte della comitiva firme notissime ai lettori americani, individualità la cui competenza ed autorità faceva testo e plasmava l'opinione pubblica: William Newton, della catena dei giornali Scripps Howard; Charles Crattke del Christian Science Monitor; Vincent Mahoney del San Francisco Chronicle; John Werkley del Time; George Moorad del Portland Oregonean e sopra tutti famoso H. R. Knickerbocker, il grande «commentatore» dei giornali e della radio. Egli era un «free lancer», vale a dire non aveva impegni fissi con alcun editore, ma la sua firma era tra le più ricercate, contese e pagate dell'Atlantico al Pacifico. Complessivamente i giornalisti erano undici.

Ora la salma di Knickerbocker riposa accanto ad altre quarantaquattro: tutte uguali, tutte mutilate e deformate da un urto immane.

Il quadrimotore era atteso a Bombay per la tarda mattinata. Il volo si svolgeva in orario. Ma il tempo era spaventoso, il monsone che infuriava da due giorni richiedeva al pilota tutta l'abilità. L'inchiesta potrà forse determinare se qualche guasto abbia contribuito a provocare la sciagura: ma è difficile perchè la grande macchina è stata contorta, infranta, deformata dall'urto contro il suolo collinoso. Sta di fatto che ad un certo momento il pilota olandese — della stessa nazionalità erano tutti gli uomini dell'equipaggio — non è riuscito a controllare i comandi. Aveva cercato per quattro volte di dirigere l'aereo sul campo di Santa Cruz a Bombay, ma ogni volta aveva dovuto desistere. Si sono accorti i passeggeri della fine che sopraggiungeva veloce, mentre il terreno grigiastro volava loro incontro obliquo e fatale? Se anche se ne sono avveduti non hanno avuto tempo di riflettere. In pochi istanti la massa argentea si schiantava sulla collina, sul suo pendio poi rotolava; le ali si staccavano ed una rimaneva su in alto, circondata di cadaveri.

Giunta la notizia a Nuova Delhi, e diramata nel mondo, si formulava l'interrogatorio che doveva protrarsi per ore: quanti erano i passeggeri? Le notizie non concordavano, gli elenchi a disposizione portavano cifre diverse. Quarantaquattro o quarantacinque? Chi era il misterioso quarantacinquesimo non iscritto sul ruolino di volo? Da Nuova Delhi si aveva finalmente la spiegazione: A. I. Richardson, il responsabile della K.L.M. per l'India, il Pakistan e la Birmania era la quarantacinquesima vittima.

Il Governo olandese sta inviando una commissione d'inchiesta, con la quale collaboreranno indiani, inglesi e americani. Due erano i britannici a bordo, tra cui appunto il Richardson.

I funerali sono già stati preparati di comune accordo fra le autorità indiane ed i consoli americano Timberlake e Heintzen olandese. Non si può prevedere quel che stabiliranno gli esperti in viaggio verso Bombay dall'Aja a bordo di un DC-4 della KLM. Vi è chi parla di sabotaggio da parte indonesiana, e fa rilevare che anche l'aereo che trasportò a Batavia i giornalisti fu vittima di un incidente nel viaggio di ritorno. Ma già i circoli indonesiani hanno reagito con indignazione, ed in effetti non sussiste alcun elemento ad avallare l'accusa. Si osserva piuttosto che l'annata per la K.L.M. è segnata da una cattiva stella. E' questo il terzo grande disastro subito da aerei della Compagnia olandese nello spazio di otto mesi, e segue di venti giorni quello di Bari.

John Hlavacek
della «United Press»

Come due giornalisti scamparono alla sciagura

Manila, 12 luglio.

La giornalista americana Dorothy Brandon, del *New York Herald Tribune* ha dichiarato questa sera a Manila di non essere salita a bordo dell'aereo della «K.L.M.» precipitato questa mattina a Bombay perchè aveva il presentimento che sarebbe accaduta una disgrazia. Un altro dei giornalisti americani, William Matthews dell'*Arizona Star*, ha dichiarato questa sera al corrispondente della *Reuter* di aver lasciato l'aereo insieme alla signora Brandon a Singapore. Matthews ha detto: «Giunti a Singapore la signora Brandon mi ha detto che per nulla al mondo avrebbe continuato il viaggio a bordo dell'aereo perchè uno strano ed insistente presentimento l'avvertiva che si sarebbe prodotta una sciagura. Io stesso, messo in guardia dalle affermazioni della signora Brandon, appena arrivato a Singapore ho preferito sospendere il viaggio per aereo e continuare via mare».

La sciagura aerea della California

Los Angeles, 12 luglio.

Un apparecchio della «Standard Airlines» è precipitato in fiamme oggi presso la sommità del passo di Santa Susanna. Delle 46 persone che erano a bordo, 28 sono rimaste uccise. L'aereo, proveniente da Nuova York, doveva atterrare all'aeroporto di Long Beach, in California, ma a causa di un incidente scoppiato a bordo ha modificato la rotta dirigendosi sul vicino aerodromo di Burbank.

Poco prima, circa 25 minuti, che si producesse la sciagura, il pilota aveva avvertito per radio il posto di controllo aereo dell'aeroporto di Burbank che un violento tafferuglio era scoppiato a bordo ed aveva chiesto l'intervento della polizia per l'arresto di uno dei passeggeri che aveva brutalmente percosso un altro.

Uno dei superstiti ha rivelato che l'incidente a bordo è scoppiato quando un passeggero è stato colto da una crisi di isterismo mentre l'aereo attraversava un temporale. All'avvicinarsi del ciclone una delle «stewardess» di bordo aveva invitato i passeggeri ad indossare il paracadute per misure di sicurezza, poichè si stava per attraversare un cumulo di nubi. Siccome l'apparecchio, risentendo della spinta del vento, aveva incominciato a perdere la stabilità, uno dei passeggeri, colto da isterismo, dava in smanie. La emotività del passeggero si trasmetteva agli altri e la baruffa prendeva una grave piega. Uno di essi veniva infatti picchiato a sangue. Fu allora che il pilota richiedeva la presenza della polizia al vicino aeroporto di Burbank, sul quale decideva di fare rotta. Mentre continuava il tafferuglio a bordo, l'aereo, con uno spaventoso boato prodotto dallo scoppio del serbatoio della benzina, si fracassava contro una collina di poco più di 100 metri nelle vicinanze dell'aeroporto. Il vice «coroner» della Contea di Ventura ha dichiarato che parecchi cadaveri sono orrendamente carbonizzati. Sembra che due delle vittime si trovino ancora fra i rottami dell'apparecchio. Fino ad ora sono stati identificati sette cadaveri, tutti americani.

La Polizia poco dopo il fatto ha reso noto che uno dei superstiti del disastro ha visto un passeggero, non identificato, colpire il secondo pilota con tanta violenza da farlo cadere svenuto sulle leve di comando immobilizzandole; poco dopo l'aereo precipitava in picchiata sul versante ovest della montagna di Santa Susanna. Cadaveri e pezzi di aereo sono stati trovati entro un raggio di un quarto di miglio. Il primo pilota, capitano White, è fra i superstiti, ed ha dichiarato che i passeggeri azzuffatisi avevano giurato di continuare il loro pugilato dopo l'atterraggio.

Tre morti in Germania per la caduta di uno Skymaster

Francoforte, 12 luglio.

Le autorità americane annunciano che stamane uno Skymaster è precipitato durante le operazioni di rifornimento a Berlino. Tre uomini che erano a bordo sono deceduti. I resti dell'apparecchio, sono stati raggiunti dalle pattuglie di soccorso alle 16,30, in una foresta presso Ratenow, nella zona sovietica, a circa 55 chilometri ad ovest di Berlino. Il quartier generale di Wiesbaden è stato telefonicamente informato che due cadaveri sono stati rinvenuti presso l'aereo. Il terzo è probabilmente rinchiuso nella carlinga.

Precipita sul Tourmalet un aereo del "Tour,,

Un morto ed un ferito

Parigi, 12 luglio.

Un apparecchio biposto che seguiva il Giro ciclistico di Francia è precipitato oggi sul Tourmalet, vicino a Tarbes, nella regione dei Pirenei. Il passeggero è rimasto ucciso ed il pilota gravemente ferito.

L'America favorevole all'indipendenza della Libia?

(Nostro servizio particolare)

Washington, 12 luglio.

Da fonte del tutto attendibile ci è stato dichiarato oggi che gli Stati Uniti non escludono l'opportunità di riesaminare la loro posizione sul problema delle colonie italiane in vista della riunione di settembre delle N. U., nel senso che la miglior soluzione per la Libia sia quella della completa indipendenza.

Il nostro informatore ha fatto rilevare che questa presa di posizione americana non significherebbe poca considerazione da parte di Washington degli interessi italiani. Per converso, se gli Stati Uniti si decideranno nel senso indicato sarà perchè si saranno persuasi che a lungo andare anche l'Italia si troverà meglio.

Ad ogni modo, il Dipartimento di Stato non ha ancora preso una decisione in materia. La questione continua ad essere oggetto di intenso studio nell'ufficio del vice sottosegretario di Stato Dean Rusk, il quale non solo si mantiene in stretto contatto con i rappresentanti diplomatici a Washington dell'Italia, della Gran Bretagna e della Francia, ma conferisce anche con i delegati dei Paesi arabi.

Anche Dean Acheson dedica parte del suo tempo al problema coloniale. Tuttavia, stando alle informazioni da noi raccolte, è probabile che debbano passare ancora varie settimane prima che Rusk formuli proposte e suggerimenti ben definiti al segretario di Stato.

Che cosa accadrà se l'assemblea voterà per l'indipendenza della Libia? Probabilmente, il nocciolo della questione risiederà nell'atteggiamento britannico. Si tratterà cioè di vedere se Londra sarà disposta a rinunciare ai diritti ed agli interessi acquisiti in Cirenaica.

e. d.

Piccolo scandalo nel Cuneese

Concimi di assegnazione venduti a prezzo maggiorato

Cuneo, 12 luglio.

Il rag. Luigi Panero di Fossano direttore della società cooperativa agraria Fossanese aveva ottenuto nel giugno 47 mila quintali di solfato ammonico che a prezzo di assegnazione compresa la tassa avrebbe dovuto essere venduto a lire 4000 al q. invece era stato venduto da L. 6200 a 7800. Il nucleo di polizia tributaria di Cuneo volle indagare sulla faccenda e denunciò il Panero e il commerciante Giuseppe Contolini da Verona commerciante in concimi con recapito a Savigliano per mutazione di destinazione di merce e maggiorazione di prezzo. Il Panero si giustificò affermando che aveva pagato una forte maggiorazione in quanto si era servito dei buoni uffici dell'ex-deputato alla costituente on. Alberto Fogagnolo di Milano segretario provinciale del P.S.I. di Verona; costui affermava di avere introdotto il Contolini presso il ministro dell'agricoltura Segni e di avergli fatto ottenere per la cooperativa il solfato ammonico. La somma pattuita per la mediazione era stata di lire due mila per quintale di cui 500 andarono al Contolini e 1500 al Fogagnolo che riceveva la somma di un milione e mezzo per la sua opera di appoggio, somma che egli afferma di aver versato a [illegible] del P. S. L.

ANIMATA SEDUTA ALLA CAMERA

Si discute sul Consiglio d'Europa

Togliatti rinnova l'attacco contro l'esclusione dei comunisti dalla rappresentanza parlamentare - Vivaci battute polemiche - L'ironia dell'on. Calosso

Roma, 12 luglio.

La seduta di oggi alla Camera per la ratifica dello statuto del Consiglio d'Europa e per la formazione della rappresentanza italiana per l'assemblea consultiva che dovrà affiancare il Consiglio stesso, non ha avuto quel tono incandescente che da taluni era stato previsto e il dibattito si è svolto nell'ambito della correttezza parlamentare.

Lo statuto del Consiglio d'Europa demanda ai singoli governi la scelta del sistema per l'elezione delle rispettive rappresentanze, e ciò ha permesso di escludere i comunisti dal parlamento europeo, giudicando contraddittorio che proprio coloro che ostacolano ogni forma di collaborazione tra le Potenze occidentali debbano far parte di un organismo che poggia appunto su capisaldi di lealtà e di collaborazione.

Un errore tattico

Il progetto italiano oggi sottoposto all'assemblea prevede che la nomina dei 18 parlamentari italiani che dovranno nel prossimo agosto partecipare alla prima riunione dell'assemblea europea a Strasburgo sia fatta dalle due Camere con il sistema della maggioranza assoluta, e ciò significa a priori l'esclusione della opposizione socialcomunista. Su questo punto, che è compreso nell'art. 3° del progetto, Togliatti e Nenni mossero battaglia l'altro giorno in seno alla Commissione degli Esteri, avanzando la tesi dell'illegittimità e dell'incostituzionalità. Questa pregiudiziale è stata oggi risollevata all'inizio della seduta dal *leader* comunista. L'aula non era troppo affollata, al banco del governo sedevano De Gasperi e Sforza, nella tribuna della stampa molti giornalisti stranieri erano presenti.

L'errore tattico dell'on. Togliatti, come in altre occasioni è avvenuto, è stato quello di muovere all'attacco all'inizio della seduta: è accaduto che la sua pregiudiziale che rigettava l'art. 3° e lo rinviava alla Commissione degli Esteri per una nuova formulazione, è stata respinta con una votazione per alzata di mano dopo breve dibattito procedurale in cui il presidente on. Gronchi e altri oratori hanno eccepito che l'intero progetto non poteva essere respinto, dato che i primi due articoli che contengono la sostanza politica del problema, e cioè la ratifica del Consiglio europeo, nulla avevano a che fare con il 3°, per il quale era stata avanzata la pregiudiziale. Quando si è giunti alla votazione l'aula appariva affollata in tutti i suoi settori e i socialcomunisti, quale incongruo compenso dalla loro sconfitta, hanno avuto la solidarietà dei tre o quattro deputati del M.S.I.

Così ha avuto inizio la discussione vera e propria in merito al disegno di legge. Ha parlato per primo l'on.le BERTI *(com.)* dicendo cose già note, quale quella che il Consiglio europeo è un corollario del Patto Atlantico, con la differenza che esso, oltrechè provocare la frattura dell'Europa, provoca anche la divisione all'interno dei rispettivi paesi.

Voce dal centro — La divisione in Italia esiste già, e per colpa vostra.

Nel piccolo trambusto che segue sale alla tribuna l'on. *Giacchero* (d. c.).

GIACCHERO — La divisione non è stata operata da noi con la creazione di organismi europei, ma è avvenuta su una linea oltre la quale gli uomini non possono parlare liberamente. L'assemblea consultiva europea, del resto, non può essere paragonata a un parlamento e la ragione dell'esclusione di certe rappresentanze è dovuta al fatto che, mentre si studia il progetto di un edificio, non si può ammettervi coloro che il progetto stesso negano e che si propongono di sottrarre i mattoni nel momento in cui si innalzano i muri *(applausi)*.

«Anche gli incendiari?»

Terzo oratore è l'on. VOLGGER *(gruppo misto)* che esprime il suo favore per la creazione del Consiglio europeo e coglie lo spunto per esaltare l'accordo De Gasperi-Gruber. A lui segue tra la generale attenzione l'on. *Calosso*.

CALOSSO *(P.s.l.i.)* — Sono lieto di constatare che quella che veniva definita una utopia comincia a tradursi in realtà. E' un gran passo avanti verso la pace. L'ammissione di una rappresentanza di tre comunisti nel gruppo italiano potrebbe essere una cosa utile e democratica, perchè essi stessi nel Consiglio europeo si troverebbero imbarazzati nel constatare l'errata impostazione delle loro vedute *(ilarità)*. Ma è il caso di domandarsi: se si dovesse nominare un consiglio di pompieri, dovrebbero farne parte anche gli incendiari? *(si ride)*.

L'on. BETTINOTTI *(p.s.l.i.)* si dichiara anch'egli favorevole, così come l'on. CLERICI *(d.c.)* e l'on. CHIOSTERGI *(repubblic.)*. Il seguito del dibattito è stato quindi rinviato al pomeriggio di domani.

Anche il Senato ha oggi rievocato la figura dell'on. Giuseppe Fuschini, poi si è passati allo svolgimento di alcune interrogazioni tra le quali una presentata dal comunista Bibolotti che ha dato modo al Sottosegretario alla Previdenza sociale on. La Pira di spiegare come in data 14 giugno con decorrenza dal 1° luglio siano stati stanziati 6 miliardi e 900 milioni, che consentono l'aumento per 6 mesi degli assegni da lire 600 a 900 mensili ai pensionati della P. S.

Brosio rientra a Mosca

Roma, 12 luglio.

L'ambasciatore d'Italia nell'URSS Manlio Brosio, che ha trascorso in patria un periodo di vacanza di circa due mesi, rientrerà all'inizio della settimana prossima a Mosca.

S'aggrava a Londra lo sciopero dei portuali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 luglio.

Gli scaricatori del porto hanno fatto il viso duro al decreto di emergenza annunziato ieri dal governo socialista e altri 273 uomini hanno oggi lasciato il lavoro; in totale 12950 scioperanti, più della metà dei lavoratori del porto di Londra. Il numero delle navi paralizzate è salito in questo pomeriggio a 127.

Il governo ha aumentato il numero dei soldati adibiti al lavoro di scarico, ma i lavoratori del mercato della carne hanno annunciato stasera che non toccheranno la carne scaricata dalla truppa. Anche i ferrovieri di Manchester applicano la politica dell'andar lento sebbene lo sciopero fosse stato deciso indipendentemente per ottenere un aumento di 10 scellini di salario alla settimana.

Il ministro dei trasporti ha nominato una commissione di 4 persone per la gestione del porto di Londra scegliendole fra i funzionari non collegati alle T. U. e ai datori di lavoro del porto stesso. Domani ai Comuni dovranno essere approvate le misure di emergenza; il governo chiederà il voto di fiducia ed ha già ammonito i suoi deputati che non saranno tollerate assenze e astensioni.

Anche l'opposizione è unanime con il governo in questa misura, ma gli ambienti politici temono che lo sciopero si protrarrà per molte settimane aggravando anche di più la crisi valutaria. Si dice che domani l'opposizione chiederà al governo di prendere misure energiche per imporre la fine dello sciopero.

Intanto le Trade Unions dei lavoratori generali a cui sono affiliati gli scaricatori del porto hanno deciso di escludere i comunisti dalle cariche nel suo consiglio esecutivo nel quale vi sono finora 3 comunisti su 39 membri. I comunisti resteranno tuttavia in carica fino al principio dell'anno venturo dopo di che non potranno più essere rieletti.

c. m. f.

I portuali di Genova solidali coi colleghi inglesi

Genova, 12 luglio.

I lavoratori del porto stamane per solidarietà con i portuali canadesi in sciopero si sono rifiutati di eseguire le operazioni di scarico della nave «Captain Polenis» ormeggiata alla Calata Eritrea e battente appunto bandiera del Canadà. Il piroscafo reca un carico di acciaio e merci varie.

Un incaricato d'affari italiano a Bonn

Francoforte, 12 luglio.

(m.) - A sostituire il console generale italiano a Francoforte, dott. Gallina, verrà in Germania nel mese di agosto il ministro Francesco Babuscio Rizzo, che assumerà il titolo ufficiale di incaricato di affari. Egli inizierà la sua provvisoria attività diplomatica a Bonn, quale rappresentante d'Italia presso il futuro governo federale tedesco.

CRONACA CITTADINA

Il Sindacato dei musicisti plaude all'iniziativa

Il Sindaco è ottimista sulla ricostruzione del "Regio,,

Adesioni e consensi di artisti di canto - Anche l'associazione commercianti offre il suo appoggio

L'iniziativa lanciata dal sindaco per la ricostruzione del "Regio" va raccogliendo il caloroso consenso di tutta la cittadinanza. Lettere e telefonate giungono continuamente in redazione: parole e voci che esprimono il plauso incondizionato per quella che molti definiscono una delle migliori iniziative dell'amministrazione comunale.

Il prof. Ercole Giaccone, primo violino di spalla del "Regio", la prof. Amedea Tedditi Tapella, arpista e insegnante al Conservatorio, il prof. Angelo Burbone, altro insegnante del Conservatorio, il basso Ernesto Dominici, il maestro Carlo Savina della R.A.I. e molti altri musicisti e artisti assicurano fin d'ora il loro appoggio ad un'impresa in cui — essi dicono — sono impegnati il decoro e il prestigio della nostra città.

Il sindacato musicisti di Torino, riunitosi in assemblea generale, preso atto con vivo compiacimento dell'iniziativa del sindaco e del fervido consenso dei quotidiani torinesi, esprime il voto che la nobile impresa riscuota la plebiscitaria adesione di tutta la cittadinanza. Analogo voto esprime la federazione provinciale dei lavoratori dello spettacolo, i quali si pongono senz'altro a disposizione di coloro cui spetterà di tradurre in realtà il progetto del dottor Coggiola. Altre lettere, altre adesioni — tutte entusiastiche come queste — potremmo citare.

Il sindaco, dinanzi alla spontanea e immediata manifestazione di consenso, non cela il proprio ottimismo sul successo dell'iniziativa. Egli si attende un primo e concreto risultato da una sottoscrizione pubblica ed è pronto a mettere in moto la complessa macchina organizzativa entro pochissimo tempo per accelerare al massimo l'attuazione del progetto. I comitati tecnico ed esecutivo, con la collaborazione diretta e continua dell'Ente Lirico, avranno l'incarico di esaminare le possibilità realizzative, sia dal lato finanziario che da quello architettonico. "Se sarà ritenuto necessario — ci ha detto il dott. Coggiola — lanceremo immediatamente un bando di concorso. In tre mesi, il progetto potrà essere scelto, e in autunno si inizierebbero senz'altro i lavori. La prima fase della costruzione sarà finanziata con i fondi raccolti dalla sottoscrizione. Sottoscrizione che non dovrà esaurirsi qui, ma continuare anche in un secondo tempo, per condurre a termine i lavori. Tutti i torinesi vi concorreranno e il "Regio" sarà realtà forse in minor tempo di quanto oggi si possa pensare".

Il sindaco vuole che sia la stessa cittadinanza a intervenire direttamente nel problema, e pensa che l'iniziativa possa in un certo senso essere sganciata dal Comune, per evitare le pastoie burocratiche che certo ritarderebbero il concretarsi dell'impresa. "Se i torinesi vorranno — ha concluso il dott. Coggiola — il nuovo "Regio" potrà essere il più bel teatro d'Europa".

Anche il direttore dell'associazione commercianti, dottor Bottinelli, ha promesso l'appoggio suo e della sua organizzazione. Pur mostrandosi dubbioso sulle attuali possibilità finanziarie della categoria, il direttore dell'associazione commercianti è disposto — qualora venga interpellato — a fare tutto il possibile affinchè l'iniziativa abbia completo successo.

A capofitto dal 4° piano

Vani sospetti su d'un ubbriaco

Mezzanotte era da poco suonata e in via Prati — una via solitaria, piuttosto lontana dal traffico — c'era ormai un silenzio pressochè completo. In quel momento un uomo, senza emettere grido, senza quasi far rumore, saliva sul davanzale di una finestra al quarto piano e si gettava a capofitto nel vuoto. La sua morte era istantanea. Si trattava del 35enne Giovanni Tonietti, ospite d'una pensione, ex-impiegato della ditta De Magistris in via Alfieri, disoccupato. Il poveretto era, da tempo, sofferente d'una malattia giudicata inguaribile. La lettera, ch'egli aveva scritto poco prima del suo disperato gesto e che fu trovata nella sua stanza, spiegava la sua decisione e scagionava ogni altro da qualsiasi sospetto.

Ma questo tragico episodio, svoltosi nella notte tra lunedì e martedì, ha avuto un seguito quasi grottesco. Un ubriaco, uscendo da un'osteria all'angolo della strada, inciampava nel cadavere, cadeva e si macchiava il volto del sangue che il povero Tonietti aveva versato. Data la sua ebrietà, egli credette d'avere ucciso chi purtroppo aveva trovata la morte per propria volontà. Fortunatamente l'equivoco fu chiarito.

Richieste del P. G. nel processo per l'assassinio di Zei

Ergastolo per Tripodo e Marchese 30 anni per il Dall'Armellini

Dopo la serrata requisitoria dell'Accusatore le arringhe della P. C. e della difesa

Ci telefonano da Alessandria:

L'intera mattinata è stata assorbita dalla severa requisitoria del procuratore generale dott. Berutti, densa di argomentazioni, di analisi psicologiche, di chiare esposizioni di fatti. Gli imputati hanno ascoltato impassibili le sue parole.

Il rappresentante della pubblica accusa esamina partitamente la posizione giuridica dei singoli imputati e il loro comportamento. Nel primo giudizio della Corte di Torino del 5 marzo 1947 — assente allora il Marchese, che si era sottratto a tutte le ricerche, mentre dopo il suo arresto, avvenuto nel maggio 1948, sostiene di non essersi mai allontanato da Cervicara, suo paese natale — Tripodo e Dall'Armellini hanno scaricato tutte le colpe sul [illegible] Marchese, proclamandosi innocenti. Ora nel processo di Alessandria presente ora il terzo complice, mentre questi nega ostinatamente tutto, omicidio, rapina, consegna delle gomme al quarto correo, Tripodo e Dall'Armellino ripiegano sulle loro proprie dichiarazioni e ammettono di avere portato le ruote, sempre con il Marchese, in casa del Trombetta. Quindi esclusione dell'omicidio e solo furto delle ruote dell'auto, rinvenuta abbandonata in quella tragica notte. Menzognere dichiarazioni, cadute completamente: i tre alibi prospettati dal Marchese e quello del Tripodo che asseriva di avere trascorso la notte del delitto in casa della sua amante, mentre costei ha invece chiaramente precisato trattarsi della notte successiva, per una festa familiare.

Ieri il Marchese si è scagliato contro l'Oreste Trombetta, contro il quale intenderebbe procedere quale correo di omicidio e rapina. Non è esclusa una tale imputazione nei confronti del ricettatore, che dovrà però essere regolarmente denunciato e inquisito. Ora egli è fuori causa, e se anche fosse stato il quarto complice, questo non modificherebbe sostanzialmente la posizione degli altri tre imputati. Quindi, rivolto a costoro, chiede perentorio: «Tripodo, Dall'Armellini, chi ha sparato? chi ha ucciso?». La domanda cade nel silenzio profondo dell'aula.

Più imperioso il dottor Berutti ripete la domanda, e Tripodo senza scuotersi, scrollando lievemente le spalle, quasi con indifferenza, tosto imitato dal vicino, risponde: «Non sappiamo niente!».

«Voi sapete cosa significa questo vostro atteggiamento — conclude il Procuratore Generale — chiedo pertanto la pena dell'ergastolo per il Tripodo e il Marchese, pregiudicati; 30 anni di reclusione per l'incensurato Dall'Armellini».

L'avv. Bolgeo parla quindi in difesa del Marchese, indaga sulla ricerca della prova che non esiste nei confronti del suo raccomandato, ricorda come nei giorni della tragedia egli si trovasse in viaggio. Scende poi a discutere sulla chiamata di correo dei complici e osserva che nessuno può essere il disertore della propria salvezza e appunto accusando il Marchese, allora assente, Dall'Armellini e Tripodo hanno tentato di allontanare da sè l'ombra terribile del delitto da costoro compiuto. Le macchie di sangue dello Zei sono ricadute anche su loro e l'Oreste Trombetta è troppo presto sfuggito dalla causa. Conclude il difensore affermando che la prova contro il suo difeso è mancata, e pertanto il Marchese dovrà essere assolto.

L'avv. Giulio, della P. C., per il padre della vittima, tratteggia l'ambiente equivoco e vizioso in cui sono vissuti i tre imputati dediti ai bagordi e il delitto derivato appunto dalla necessità di avere denari per la loro vita scioperata. Esamina partitamente la posizione di Tripodo e di Dall'Armellini legati indissolubilmente al Marchese, classificando il primo un intelletto malvagio, il Dall'Armellini il bravo, il Marchese il boia. Conclude chiedendo altri cinque milioni di danni per il padre dell'ucciso.

L'avv. Gino Obert, ultimo oratore della giornata, parla in difesa di Tripodo. Esclude l'omicidio e la rapina perchè non vi è alcun indizio ed elemento contro la tesi sostenuta dallo stesso imputato. Quando il Tripodo si ritrova in carcere col Maggiorino Canale, già suo compagno in una formazione partigiana, a lui confida la sua situazione: essere cioè estraneo al delitto avendo trascorso quella notte in casa della fidanzata ed essere stato successivamente chiamato dagli altri due compagni per portare le gomme in casa del Trombetta. Conclude quindi la sua arringa domandando l'assoluzione, sia pure per insufficienza degli elementi in ordine all'omicidio.

Voleva ammazzarsi con il bimbo in braccio

Il dott. Vicini, commissario della P. S. di San Secondo, recandosi ieri mattina in ufficio, notava una giovane donna, con un bimbo di un anno in braccio, che, appoggiata al muro, piangeva disperatamente. Le si avvicinava, si qualificava, le chiedeva che cosa fosse successo.

«Mi lasci stare: ho deciso di ammazzarmi con il bambino... Non ne posso più». Il funzionario la accompagnava in sezione e la interrogava. La ragazza — un'operaia di 26 anni — aveva conosciuto, due anni fa, un giovanotto del rione il quale le aveva assicurato l'amore eterno e il matrimonio. Ma quest'ultima promessa non era stata mantenuta, nemmeno quando dalla relazione era nato un bimbetto: da un mese poi il giovanotto non s'era più fatto vedere e quindi «l'amore eterno» era da considerarsi sfumato. La ragazza, disperata, da qualche giorno meditava un folle gesto.

Il dott. Vicini ha rintracciato e convocato l'uomo nel suo ufficio. «Il bimbo è suo?», «Sì, ma...», «Ohe cosa?», «I miei non vogliono che mi sposi...», «Scusi: quanti anni ha lei?», «Trenta...». Il dottor Vicini, al giovane che gli chiedeva 48 ore «per pensarci sù», ha dichiarato recisamente:

— Si ricordi, fra 48 ore, di ricomparire qui, altrimenti dovrò procedere contro di lei. Non più di 48 ore, intendiamoci: io l'attenderò preparando alcune pratiche. Prima di tutte, il riconoscimento del bambino...

Investita dal tram

una vecchia è in fin di vita

Mentre attraversava via Cernaia all'altezza del numero 6, ieri mattina alle ore 10, l'ottantenne Delfina Capra in Serato, abitante in corso Re Umberto 11, è stata investita da un tram della linea 13.

Al vecchio S. Giovanni la poveretta è stata ricoverata con prognosi riservata per commozione cerebrale.

E' finito lo sciopero indetto dalla Fiom

Incidenti di poca entità davanti alle fabbriche

Alle sei di stamane è cessato lo sciopero generale di ventiquattr'ore indetto dalla Fiom. Contro di esso si erano pronunciati sia il libero sindacato che la F.I.L., i cui organizzati hanno quindi cercato ieri mattina di entrare, come al solito, negli stabilimenti. Dovunque però, essi hanno incontrato la resistenza dei picchetti anticrumiraggio socialcomunisti che li minacciavano o li schernivano. Qua e là, si sono verificati tafferugli, e, verso le 8, la Celere ha cominciato la serie dei suoi interventi.

L'unico incidente di una certa gravità si è verificato davanti alla «Mirafiori» dove gli agenti, non riuscendo a sciogliere l'assembramento, hanno gettato alcune bombe lacrimogene provocando un fuggi-fuggi generale. Tre operai sono stati fermati, ma rilasciati per qualche ora. Evoluzioni della «Celere» anche davanti alla Riv, alle Ferriere e agli altri grandi stabilimenti, per sciogliere capannelli di scioperanti.

Le forze di polizia — alle quali si sono aggiunti gruppi di motorizzati di carabinieri — hanno continuato il servizio di vigilanza per tutto il resto della giornata. Nessun incidente è stato segnalato nel pomeriggio. Alle 19,40 la radio ha diffuso un comunicato della Prefettura nel quale si dava assicurazione che la polizia avrebbe protetto coloro che volevano riprendere il lavoro.

Sull'esito dello sciopero, i comunicati delle varie organizzazioni sono nettamente contrastanti: per la C. d. L. coloro che si sono recati al lavoro sono qualche centinaio; per il L. S. migliaia.

Perfino il padrone ha paura del suo cane

Un cane ieri ha messo in subbuglio un intero caseggiato. Verso le 17 un distinto signore percorreva a piedi via Ormea tenendo al guinzaglio un bel lupo dal pelo folto e bigio: ad un tratto, l'animale con uno strattone si liberava del padrone e di gran carriera s'infilava ringhiando in una bottega da barbiere sita al numero 91.

Due o tre persone che 'a quel momento erano sotto i ferri con i relativi figari intenti all'opera balzarono di colpo in un angolo pensando di aver a che fare con un cane idrofobo; quindi guadagnata la porta e rinserratala alle spalle, uscirono in strada.

Il proprietario della bestia, sopraggiunto nel frattempo, aveva un bel sostenere che il «Gin» non era affatto arrabbiato.

— Entri lei allora — propose qualcuno — e si faccia riconoscere.

Il padrone di «Gin», forse impressionato da quanto aveva sentito dire sui cani arrabbiati, non ne volle sapere, e fu necessario perciò chiedere l'intervento del commissariato S. Salvario che mandò sul posto un agente. Costui introdottosi nella bottega da barbiere si accostava cautelosamente alla bestia accucciata in un angolo, l'accarezzava, e quindi afferrato il guinzaglio usciva.

Più che mai impressionato il padrone non volle ritirarlo.

Per la beatificazione di Domenico Savio

Comunicano dalla Città del Vaticano che la Congregazione dei Riti si è riunita in seduta plenaria ed ha discusso su due miracoli proposti per la beatificazione di Domenico Savio, discepolo di San Giovanni Bosco, nato a Riva di Chieri il 2 aprile 1842 e morto a Mondonio il 9 marzo del '57.

L'avventura di 5 ballerine viennesi venute a Torino senza passaporto

Ad un'affittacamere di piazza Statuto capitavano ieri mattina tre signorine bionde, che balbettavano poche parole d'italiano: chiedevano una camera e venivano accontentate. La donna però chiedeva loro subito i documenti e una delle tre rispondeva: «Noi ballerine... documenti no... aspettare impresario... impresario documenti sì...».

Le ragazze erano graziose, educate, vestite e truccate castigatamente e parevano timidissime. La affittacamere ne ricevava così buona impressione che si fidava persino ad uscire e a lasciarle sole in casa. Ma quando tornava, dopo mezz'ora, c'era una sorpresa: le tre erano divenute cinque. E i documenti? Documenti niente: bisognava attendere l'ipotetico impresario. L'affittacamere, temendo di incorrere in gravi noie, le invitava ad andarsene subito. Mai l'avesse fatto: le cinque pecorelle si trasformavano in tigri, cacciavano fuori dalla stanza la donna e si chiudevano dentro in camera, strillando e lanciando improperi in lingua straniera.

La donna, spaventata, telefonava alla questura e sul posto si portavano alcuni agenti. Le ragazze non obbedivano alle intimazioni, tanto che era necessario abbattere l'uscio. Nonostante la loro resistenza esse venivano tradotte all'ufficio stranieri della questura e qui interrogate. Erano effettivamente cinque ballerine, di Vienna: due avevano ventidue anni, due sedici anni e una quindici. Un interprete chiedeva loro come fossero entrate in Italia e dove avessero intenzione di recarsi.

— A Vienna facevamo quasi la fame. Abbiamo deciso di andarcene e di trasferirci a Parigi e di qui, in un secondo tempo, se possibile, negli Stati Uniti... Pur essendo senza documenti, abbiamo passato la frontiera aiutate dalle guardie di confine austriache alle quali siamo state generose di sorrisi. Ci avevano assicurato che a Torino c'era un impresario viennese il quale ci attendeva e che ci avrebbe accompagnato in Francia. Invece non siamo riuscite a trovar nessuno...

Oggi, con una scorta, le cinque ragazze ripartiranno per l'Austria.

★ Precedentemente, s'era verificato un altro episodio in una stanza d'affitto di via Urbano Rattazzi. L'unico inquilino dell'affittacamere Carolina Sardano fu Adelino di 67 anni se ne andava l'altro ieri dicendo che sarebbe tornato solo venerdì o sabato. La Sardano allora pensava di utilizzare la stanza libera, cedendola per una notte — ieri notte — ad un viaggiatore di commercio: ma costui alle 23,30 non s'era ancor fatto vedere, così che la donna affittava per la terza volta ad un pensionato di Cuneo. La bomba scoppiava alle 1, quando arrivavano, quasi contemporaneamente, l'inquilino solito, che aveva rinunciato al viaggio e il viaggiatore di commercio: il pensionato veniva gettato quasi dal letto e fra i tre uomini e la Sardano si iniziava una feroce discussione a base di epiteti e di spintoni. La faccenda, alle 3 del mattino, era poi composta all'ufficio di polizia della questura.

Suicidio per avvelenamento?

Il Commissariato di S. Donato sta interessandosi a un caso che si presenta come un tentativo di suicidio, ma che può anche essere un avvelenamento involontario. Alle 18,45 la signora Audisio rincasava, e nella stanza da letto rinveniva a terra, svenuta, la figlia Delfina di 22 anni. Angosciata la buona signora si chinava su di lei, poi aiutata da due coinquiline tentava di porgerle qualche soccorso; ma la poveretta respirava appena e non riprendeva i sensi. Dato l'allarme accorreva la «Croce Rossa» che a mezzo di autobarella provvedeva pel trasporto della sventurata al Maria Vittoria dove i sanitari le riscontravano sintomi di intossicazione grave. Fino a tarda notte infatti, date le sue gravi condizioni non è stato possibile di ottenere anche una vaga risposta alle domande che la madre e lo stesso Commissario di P. S. avevano le hanno rivolte.

Arriva di corsa la Celere ma il "morto,, se n'è andato

Ore 16 e 46 di ieri. Esce un signore dal portone di corso Umbria 44 ed allibisce: un uomo sulla trentina è a terra, col capo sul marciapiede e il corpo nella polvere della strada. A pochi passi c'è una bicicletta. Il signore dà l'allarme e in breve numerosi passanti si raccolgono attorno al disgraziato.

— E' vivo.

— No, è morto.

— Non respira più.

— E' morto.

— E' caduto da bicicletta? E' stato colto da malore?

— Può darsi. Ha la bicicletta non è rovesciata. Forse gli hanno dato un colpo sulla testa. Nessuno ha visto?

Nessuno ha visto: il caso appare misteriosissimo. E c'è un morto. Si telefona alla Celere e alla Croce Rossa.

— Presto! Venite in corso Umbria! C'è un morto!

Ma intanto un movimento d'orrore si propaga nel gruppo: il cadavere si è mosso, respira, sorpira, apre gli occhi, si tocca la testa. Poi si alza a sedere.

— Cos'è stato? Come si sente?

— Bene, bene, grazie.

— Ma che cosa le è successo?

Ma l'ex-cadavere non risponde. Si fa largo e prima che qualcuno lo possa trattenere balza sulla bicicletta e s'allontana di carriera. Dopo due o tre minuti ecco la Celere e, dietro, un'autobarella della Croce Rossa.

— Siamo qui: dov'è il morto?

— Se n'è andato...

— Come? Dove l'avete trasportato?

— Se n'è andato da solo... E in bicicletta.

Da indagini fatte sul posto pare che l'uomo sia il [illegible] quenne Amilcare Bardolino, non meglio identificato. La polizia l'ha ricercato per sapere come mai era finito, tramortito, sul marciapiede di corso Umbria: ma non è riuscita, almeno per ora, a rintracciarlo.

Costituita l'Associazione ex-funzionari di P. S.

Si è costituita a Torino la sezione dell'Ass. naz. degli ex-dipendenti dell'amministrazione di P. S. con sede provvisoria in un locale della Questura centrale, offerto dal Questore. Possono far parte dell'Associazione ex-funzionari, ufficiali ed agenti di P. S. Gli scopi sono di carattere morale e assistenziale. La sede centrale a Roma conta già numerosi iscritti.

Ritornato dalla prigionia denuncia i suoi aguzzini

Poichè i due erano stati fucilati nel '45 le famiglie sono state condannate alla rifusione dei danni

Presso la I Sezione del Tribunale Civile è stata discussa una interessante causa in tema di rifusione di danni in confronto degli eredi di chi tali danni originò in tempo di regime nazifascista.

La causa venne iniziata dal ragionier Furio Cipriani di Paolo unitamente al padre Paolo, contro la vedova Francesca Bessone, tanto in proprio che quale madre e tutrice della figlia minore Teresa Bessone fu Amerigo, e contro gli eredi dei beni di Giuseppe Mensa.

La causa ebbe questa origine. Lo studente universitario Furio Cipriani nel 1942, in conseguenza del suo antifascismo, veniva condannato dal Tribunale Speciale a 10 anni di reclusione, a 3 di libertà vigilata e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Liberato nel '43 dal reclusorio di Castelfranco Emilia per disposizione del governo Badoglio, rientrava in famiglia impiegandosi a Pinerolo presso la Società Albesiano. Senonchè il 24 luglio del '44, mentre era in bicicletta, veniva improvvisamente afferrato alle spalle da certo Amerigo Bessone (marito e padre delle convenute), allora comandante il nucleo di Polizia repubblichina di Pinerolo. Il Bessone, colla rivoltella in pugno, traduceva il Cipriani alle carceri di Pinerolo ed ivi lo percuoteva con schiaffi e pugni, mentre gli contestava la sua attività antifascista. Susseguentemente veniva tradotto a Torino in auto guidata dal Bessone e scortata da altra ch'era guidata da certo Mensa Giuseppe di Pinerolo appartenente all'u.p.i., diretto dal Bessone, in qualità di vice-comandante. Dopo una permanenza di 90 giorni ed una successione di estenuanti interrogatori da parte del Bessone, il Cipriani veniva consegnato ai tedeschi e deportato in Germania, dove rimaneva fino al 30 agosto 1945. Cibo insufficiente e lavori pesantissimi avevano ridotto il giovane a una larva d'uomo.

Dopo la liberazione, sia il padre, Paolo, che ad opera del Bessone era stato pure imprigionato, che il figlio presentavano denuncia specifica contro il Bessone e il Mensa, denuncia che però non ebbe corso poichè i due repubblichini, notissimi per i loro precedenti, il 26 aprile erano stati passati per le armi. Comunque i Cipriani convenivano in giudizio per rifusione di danni sia la vedova Mensa e le due figlie, nonchè gli eredi del Bessone, cioè la madre e la figlia.

I convenuti opposero varie eccezioni, gli uni affermando che il Mensa aveva ubbidito ad ordini e gli altri eccependo la legittimità dell'arresto del Cipriani, chiamando, come teste il noto Gastone Serloreti, comandante dell'u.p.i. di via Asti. Il processo ebbe anche una interruzione per la morte di uno dei due attori, il Cipriani Paolo, sicchè gli eredi di questo per accelerare il corso del già lungo procedimento rinunciavano alle di lui domande di danni. Risultò che il Bessone e il Mensa avevano entrambi partecipato attivamente all'agguato che portò alla cattura del Cipriani Furio e alla sua traduzione nelle carceri di via Asti.

Nota la sentenza che l'estinzione del reato e della pena in confronto dei colpevoli non statuisce l'estinzione delle obbligazioni civili derivanti dal reato. A carico dei due giustiziati vennero riferiti da testi atti di tortura e di violenze inaudite a cui avrebbero sottoposto comunemente gli arrestati, e ciò a qualificare e ad accertare la loro partecipazione nel caso singolo del Cipriani.

La sentenza (presidente Gay, Galante giudice e Ferrero estensore) convalida gli avvenuti sequestri conservativi autorizzati in corso di causa e condanna gli eredi dei due repubblichini giustiziati a risarcire i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dal «danneggiato». Per l'ulteriore istruzione della causa in merito alla liquidazione dei danni provvede con separata ordinanza e riserva alla sentenza definitiva la decisione sulle spese. Cipriani padre e figlio furono rappresentati in giudizio dagli avv. Pontoni e Bruti.

La festa nazionale francese

In occasione della Festa Nazionale, M. Jean Giovoni, Console di Francia, riceverà la colonia francese al Consolato in via Assietta n. 16, domani, alle 11,30.

BORSE

La riunione si è profilata con l'impronta caratteristica della [illegible]: qualche venatura di stanchezza e di consuetudine ha condotto la quota a metà borsa su basi lievemente arretrate, in clima di scarsità di affari. Più tardi un netto intervento di denaro sulle Fiat ha determinato un notevole rialzo su questa voce, attorno alla quale si sono raggruppati con larghezza gli scambi. Gli altri settori si sono accodati con fatica al movimento delle Fiat. Il listino è stato compilato con facilità sulle basi precedenti. Titoli di Stato animati da spunti di denaro. Ilepoteche orientate e pure ricerca di Fiat. Le azioni Bastogi sono state trattate ex-opzione. Diritti: Torsi: a pagam. 10, grat. 114; Cartiera Italiana 106; Bastogi 104,50.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
Ren.02	73 —	73 —	Fiat	344 —	349 —
Red3½	78 40	78 [illegible]	Sorilla	34 —	33 50
» t. e.	78 60	78 [illegible]	Savigl.	730 —	730 —
Red3½	75 80	75 30	Valsab.	256 —	256 —
» t. e.	75 80	75 80	Incet	200 —	199 —
Ren5%	99 80	99 60	Necchi	1600	1600
» t. e.	100 —	99 625	Ponzid.	585 —	575 —
Red5%	97 —	97 —	Viva	266 —	270 —
» t. e.	97 —	97 —	Arsald	190 —	190 —
Ric5½	75 65	75 75	Viscosa	3300	3250
» t. e.	75 65	75 65	Fibre L.	2600	2570
» 5%	96 —	95 90	Cir	3700	3700
» t. e.	95 80	95 80	Snia	320 —	340 —
Bte 50-I	99 80	99 80	Anic	1310	1290
» 50-II	99 70	99 85	Rum.	80 50	80 7[illegible]
» 51-I	100 70	100 75	M. pool	1640	1640
» 51 4	97 50	97 60	Montecat.	196 50	197 —
Bte 50	99 80	99 90	Zucch.	760 —	750 —
Fer3½	60 —	60 —	Unica	277 —	278 —
Irl 4½	93 50	93 50	Cart.It.	1975	1905
Irn4½	106 —	108 —	Burgo	2990	2945
Irn5½	162 —	162 —	Farm.E.	3300	3100
Ter4½	90 75	90 75	Elet.7%	96 —	96 —
a5% 33	84 —	84 —	Tore F	695 —	695 —
a5% 37	84 40	84 50	M.A.I.	7900	7600
S Paolo	91 —	91 —	Sicilia	87 50	88 50
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3100	3150
» 3,5%	80 —	80 —	Mar. E.	710 —	722 —
Mtgl.	77 —	77 —	Bede	963 —	905 —
» 4%	76 —	76 —	Nardo	26 —	26 —
Nab5½	84 —	85 25	Ferrar	430 —	430 —
» 7%	97 —	98 —	Eliani	250 —	250 —
Fiat 5	165 —	165 —	Westi.	890 —	495 —
Ghilmi	102 —	103 25	Param	410 —	410 —
Vit 7%	92 —	93 —	Gilard	500 —	500 —
Pirel.5	94 —	94 —	Frigo	117 —	110 —
» 6%	95 50	95 50	Sella	930 —	900 —
A Com.	6400	6150	L.o gas	695 —	695 —
» Tore	6450	6350	Talco	3500	3450
Medit.	1950	1925	Borgon.	10 000	9950
Meridi.	2250	2092	Cotone	2350	2350
Tor N.	112 —	110 —	Fime	915 —	915 —
Italgas	28 75	28 3/4	Lenco	3200	3100
Sip	334 —	330 —	Ansalo	1200	1190
Terni	238 —	236 —	Asa.P.	1410	1410
P.O.T.	305 —	305 —	Piorio	270 —	270 —
Ucse	350 —	342	Bani S.	3100	3100
Sme	3160	3100	Bibb.	5200	5200
Sesa	1530	1530	Ilsum.	3750	3750
Merali	320 —	320 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: marlina oro 7900-8000; marengo 6300-6350; sterlina unitaria 1750-1800; dollaro carta 617-624; franco svizzero 146-147; franco francese 175-186; oro fino 1068-1080; argento 16.

SPETTACOLI

AL VITTORIA: *Non si muore così*, di J. Beyer

Non si muore così è un film poliziesco discretamente imbrogliato e assurdo: basti dire che la vittima non può essere morta che in uno di questi due modi, entrambi correnti e alla portata di tutti: o per una siringa contenente veleno che il colpevole abbia conficcato nello schienale di una poltrona, oppure per la puntura di un serpente indiano acchiocciolato nel cassetto della scrivania. Dei due investigatori incaricati del caso, uno non capisce niente e l'altro tutto; e quanto al colpevole, non è nella rosa dei sospettati che bisogna cercarlo. Pure il film, quantunque asservito alla solita ricetta delle pellicole poliziesche, in complesso non dispiace. Ha una trovata di sfondo: i fatti si svolgono in un teatro di posa durante la lavorazione di un film, all'arcigna presenza di un regista che taccia di gigione il protagonista abbattutosi sotto i colpi di rivoltella della prima donna. Ora, gigione o no, il poveretto è morto davvero e meglio di così non poteva fare. L'indagine poliziesca si intreccia con la vita dei cineasti, e il film commette qualche indiscrezione sui segreti del cinema, o meglio finge di farlo: ad ogni modo soddisfa la curiosità degli spettatori semplici. Eric von Stroheim nella parte del regista spicca su tutti, è il solito dominatore.

ALL'ALFIERI — Stasera, alle 21, la Compagnia di Nuto Navarrini e Vera Rol presenta la nuova rivista di Amendola e Mac «Resti tra noi». Prenotazioni alla biglietteria del teatro.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Sabato e domenica verrà rappresentata la «Butterfly». Principali interpreti il soprano Renata Giussani, il tenore Alfredo Vernetti, il baritono Gino Vanelli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Arrigo Guarnieri. Prenotazioni al salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Rol presentano la Rivista «Resti fra noi» di Amendola e Mac. Novità. **Rapezi:** Rascel e Varietà (otera. **Metropolitana** (Sagra Cinema) «Petrolini», (spettacolo gratuito).

Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-922): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, c. Aldo Donà. **Pagoda:** Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Capfora, a. E. Petrone.

Lido Gay ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto. Rist. Dancing, Orch. Valdambrini. **Montecappuccini** 21-24 danze. **Chalet** 21 Orch. Lotti, c. G. Rossi. **Birreria Metzger**, 8. Donato, Varietà **Galetta Danze** 21 Orch. Marina. **Eden Danze** p. Statuto I. 44-765 Orch. Zema, c. N. Colombo-Vailati.

Questa sera all'
EDEN GIARDINO DANZE
una bella e gaia serata per l'elezione di
MISS UNIVERSITA' TORINESE
L'eletta parteciperà al concorso GI.VI.Emme per l'elezione di Miss Italia. Doni agli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Intrighi d'oriente» J. Mason, Hobson. Pl. 135. Gall. 180. **Astor:** «L'uomo che vorrei» Betty Hutton, Mac Donald Carey. Locale refrigerato. Pom. 135, Sera 180. **Corso:** «Frankestein contro l'uomo lupo» Massey. Pl. 135. Gall. 180. **Doria:** «Il nodo scorsoio» Carole Landis, Derek Farr (locale refrigerato); platea 135, galleria 180. **Lux:** «L'Arca di Noè» Gianni e Pinotto. Prezzi: 180 - 135. **Metro-Cristallo** (Aria condiz., fresca) E. Williams Van Johnson. «Sposarsi è facile ma...» Mattina, ore 10,30 a L. 135. **Nepesi:** «Il figlio della tempesta» con Dana Andrews e Jean Peters e Varietà internazionale. **Torino:** «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Maria Jones. Apertura 14, Platea L. 100. **Vittoria:** «Non si muore così» E. Von Stroheim. Pl. 135 Gall. 180

Alexandra: «Le muraglie delle tenebre» E. Taylor, A. Trotter. **Alpi:** «Freccia nera» L. Hayward. **Ariston:** «Addio all'esercito». Gianni e Pinotto. Platea L. 100. **Augustus:** «Donnine d'America». Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn. **Faro:** «Addio all'esercito» Gianni e Pinotto. Locale refrigerato. **Hollywood:** «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino) «La luce che si spense» Ronald Colman e Comp. Riviste Terantino ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Follie di New York», tech. Rita Hayworth, V. Mature. **Nazionale:** «Follie di New York» **Principe:** «Muraglie delle tenebre» Robert Taylor. Loc. fresco. U. 82. **Statuto:** «Follie di New York».

Asti: «Amore» con A. Magnani. **C.O.N.** (v. S. Franc. da Paola 42) «Dama e l'avventuriero» Ap. 19,30 **Mignon:** «Danzatrice Singapore». **Olimpia:** «I cacciatori dell'oro». **Regina:** «Cavaliera in nero». **S. Felice** Vergine indiana. Del Rio

Esperia: «Cuore prigioniero». **Imperiale:** Tragico inganno. Var. **Italiano:** «La strada di ognuno». **Vinzaglio** Strangolatore Brighton.

Eliseo: Peccatori senza peccato. **Frejus:** «Cervello Frankestein». **S. Paolo:** Duello S. Antonio. tech.

Corallo: (aria condiziou.) 80-821 «I pagliacci» A. Valli, B. Gigli. **Radium:** Tarzan e la dea verde. **V. Veneto:** «Corsari del West».

Astra: «Bazzi volanti» Pinotto. **Bernini:** «Eravamo tanto felici». **Excelsior:** «Atterraggio forzato». **Odeon:** 2 film: «Allegra fattoria» e «Filomelo vagabondo» Chaplin. **Star** Obiettivo Burma Flynn U. 22

Adua: «Inferno nel deserto». Var. **Brescia:** «Rifarai una vita»; Var. **Fortino:** «Cavalieri del cielo». V. **Nord:** «Ragazzi di via Paal». **Palermo:** «Fuga in Francia». **Sociale:** «Congiura di Savoia».

Colosseo: «Femmina». Chapman. **Italia** C'era una volta una bimba. **Moderno:** «Vacanze pericolose». **Piemonte:** «Amanti di Venezia».

Apollo: «Sempre nel mio cuore». **Clara:** «Presso dell'inganno». **Dora:** Corriere del re (Brazzi). **Edera:** Donna invisibile (Bruce). **Lutento:** «Re in esilio» con Douglas Fairbanks e Maria Montez. **Roma:** «L'assalto». V. Mature

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, P. Nuova, Ambrosio, Corso, Umberto, Piemonte.

Un Concorso è aperto per la nomina di allievi effettivi e volontari nell'Ospedale Mauriziano di Torino. Le domande devono essere presentate entro il 30 settembre prossimo. Al Concorso possono partecipare gli studenti di Medicina e Chirurgia che hanno compiuto il primo triennio superando gli esami.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Sig. *Oreste Bolbo*, industriale di Torino è stato insignito da S.A. il Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri della Concordia la nomina di Commendatore di merito. La altissima Onorificenza premia tutta una sua vita di lavoro, di opere filantropiche, e la sua lunga attività sportiva del calcio. Amici e conoscenti si congratulano col neo-Commendatore.

RIMANDATI, *l'Istituto Scuola Nuova, via Bolbis 1*, inizia i corsi per gli esami di riparazione il 27 luglio. Preparazione seria ed accurata.

COMPROMETTE la resa e la durata del vostro apparecchio una mal riuscita riparazione. Non sciupate la vostra Radio. Affidatela in riparazione solo a chi ha capacità tecniche ed attrezzature adeguate *Sitar radio, via Lagrange 13*. Telefono 51-654. Ventidue anni di esperienza a vostra disposizione.

SENZA INCERTEZZA e con 64u cia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

A GENOVA - «GIGLIO ROSSO», Ristorante di classe sul mare in fondo *Via Caserreggio (Foce)*. Specialità marine.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 8,30: Lezione di spagnolo - 8,55: Lezione di portoghese - 11: Musiche richieste - 12,20: Occhio sul cinema - 12,30: Canzoni - 13,30: Orchestra melodica - 14,15: Borsa di Torino - 14,30: Arrivo della dodicesima tappa del giro di Francia - 17,30: Musica leggera - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra - 19,15: Musica '800 - 20,33: Film di Francia - 20,40: Romanzo sceneggiato «L'elefante bianco» - 21,20: Orchestra - 22,15: «I vivi» radiodramma di William Peinas - 23,30: Ballabili.

Rete Rossa. — 13,30: Incontri musicali - 14: Orchestra - 14,30: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio letterario - 17,30: Parigi vi parla - 18: Arrivo della dodicesima tappa del giro di Francia - 18,5: Musiche caratteristiche - 18,30: Danze del tempo passato - 19: Ritmi moderni - 19,45: Musica operistica - 21,3: Il convegno dei cinque - 21,35: Intermezzo brillante - 21,45: Scrittori al microfono - 22: Dalla Basilica di Massenzio in Roma: L. Van Beethoven: «Nona sinfonia in re minore» (direttore Joseph Krips) - 23,30: Musica da ballo.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +21,9; *minima* +19,6; *media* +20,9; *umidità* 66%; *pressione* 739; *venti deboli*; *cielo poco sereno*. — *Previsioni*, *tempo ancora buono; cielo prevalentemente sereno salvo annuvolamenti locali di scarsa entità; foschie diffuse specie al mattino; venti deboli prevalentemente di sud-est; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Villa Antonio fu Bartolomeo, a. 89, v. P. Bonelli 1; Borrà Paola v. Martina, v. Chiesa Salute 74; Bavarino Andrea fu Antonio, a. 46, v. Michele Lessona 53; Pigino Oddone fu Giovanni, a. 76, v. Brescia 5; Bandino Giovanna v. Lanciano, a. 77, v. Donna 34; Tomalia Giovanni fu Antonio, a. 65, v. E. Giachino 10; Capriolo Giovanni fu Camillo, a. 53, v. Duch. Iolanda 13; Massaza Maria v. Massaza, a. 82, v. Cavaglià 10; Amabile Pietro fu Giovanni, a. 70, v. Palermo 93; Heritiaka prof. dott. Amadeo fu Adolfo, a. 76, v. Tonelli 7; De Rosa Giuseppe fu Giuseppe, a. 81, fu Giovanni; Vasco Lorenzo fu Giuseppe, a. 80, Molinette; Maccari Luigi fu Saverio, a. 53, Sanatorio; Fogliasso Giuseppe fu Bernardo, a. 64, Molinette; Leone Eusebio fu Antonio, a. 61, Mauriziano.

Morti 15 - Nati 27.

Tappezzeria sonora

Paul Claudel, il cui nome si congiunge a quelli di Honegger e di Milhaud in fronte a oratori e opere, *La danse des morts*, *Jeanne au bûcher*, *Christoph Colomb*, viene ora celebrato *poète-musicien* da Joseph Samson (Ginevra, Ed. Milieu du Monde), maestro di cappella nella Cattedrale di Digione.

Poeta-musicista. Il trattino che aggrega le due parole vale forse la particella *et*. Indica una pari capacità nelle due arti? Ecco, le parole hanno sempre un loro relativo significato, e poesia l'ha sempre più largo di musica. Benchè non scriva note, non componga sonate e partiture, Claudel pare al suo smisurato ammiratore e minuzioso esegeta propriamente un musicista. Non solo musicizza nuovamente verso e prosa, ma pensa e sente in suoni, e in suoni, di strumenti, di voci, immagina molti atti della natura e suoi, Dio e l'uomo, la vita e la morte. Non stupirei se fra tante risonanze vicine o lontane, gravi o acute, squillanti o garrule, di flauti e trombe, d'uccelli e di campane, taluno scoprisse, oltre la musica «umana» e «istrumentale», la «mondana», l'armonia delle sfere, vagante nel cielo clodeliano, il quale è, per tanti simboli e visioni, medievale.

Ma questa è la virtù del poeta, e ne lascio il commento all'erudito Samson. Più m'interessa la parte che Claudel s'è scelta nella collaborazione con musicisti e il suo concetto dell'opera. E qui si ha la riprova della difficoltà di precisare biograficamente, direi, o cronisticamente, la qualità delle relazioni di un poeta col suo musico, seppure l'uno o l'altro le narri sinceramente.

Dice Claudel nelle *Explication préliminaires* a *Sous le rempart d'Athènes* che la musica è necessaria al dramma, ne è l'atmosfera, «con la quale, nè sostenute, nè sottolineate, le parole si accordano»; essa deve «creare dietro il dramma una specie di tappezzeria sonora, i cui colori *amusent et soulagent* lo spettatore. Così il romore di un'acqua zampillante e di una gabbia piena d'uccelli si mescola piacevolmente alla conversazione». Un esempio: il regista Gemier, dubbioso, nell'*Annonce faite à Marie*, della scena muta in cui il padre spartisce il pane ai figli e ai servi, volle l'intervento «di una qualche musica. Fu dato l'avvio a un *Glockenspiel* qualsiasi», ricorda Claudel, «e la scena trionfò, perchè quella sonorità le conferì l'atmosfera, la dignità, della cui creazione la parola, magra e nuda, era impotente». Questo, sì, è sbrigarsi presto, ammettendo da un lato l'impotenza, nientemeno, della parola poetica, dall'altro qualificando «musica» ciò che esce dal meccanismo d'un *carillon*. Qui son da rammentare i tocchi sonori frequentemente inseriti nei drammi giapponesi e cinesi, che tanto piacquero al Claudel e tanto influirono sul suo teatro.

Più tardi, fra *La Tête d'or* e *Le Père humilié*, la *tapisserie* non suonò diversa. Colpi di tam-tam e di cannone, usignoli e galletti (a congegno o per dischi?) e rintocchi, e realtà dell'azione (i passi d'un personaggio fuori della scena e al piano superiore, i colpi battuti alla porta, lo stridore delle ruote di un carro) furono designati a «creare l'atmosfera». E mi sembra che tali didascalie immaginosamente evocative giovino al lettore; allo spettatore non so, e dubito che gli espedienti materiali si sollevino alla sfera spirituale. Abbondano poi nel *Soulier de satin* le allusioni alla musica, non segnata, s'intende. Dice: due piccole orchestre, una nota, pizzicati, detonazioni. Sonante nel testo melodioso, tutto è soltanto virtuale. Una soave persona, Dona Musique, sussurra questa sintesi: — *Mon chant est celui que je fais naître* —. Ben si chiarisce così il rapporto del poeta col «musicista», se stesso.

Ma l'Honegger, descrivendo la sua collaborazione col Claudel ed esaltandolo per la *Jeanne au bûcher* «creatore musicale», come intitolò un suo saggio nel '46, ci ricondurrebbe al buio, se alcune sue frasi troppo spiccie e ingenue non inducessero alla diffidenza chi conosce il procedere del travaglio creativo di un degno operista. Il Claudel aveva sommariamente indicato: un cane abbaia, l'orchestra singhiozza, un coro a bocca chiusa crescendo e diminuendo, un tuono, un lampo, una voce, un violino; le sue intenzioni, dunque. Per Honegger ciò è creazione musicale: «Egli sa far comprendere l'atmosfera, e il compositore *n'a plus* che a esprimerla in musica... E' una ricetta precisa, e il compositore *n'a qu'à tourner sa sauce*, cioè a scrivere la partitura... Il rilievo musicale del testo è chiaro e preciso per *quiconque* possiede un po' d'immaginazione musicale...».

Trovano tutto facile, beati loro: un *Glockenspiel*, un po' d'immaginazione, ed è fatto. E vedete quanto è difficile scrivere non solo la storia, ma perfino la biografia di un'opera, riscontrando le dichiarazioni del librettista e del musicista. Nel confronto con queste, le epistole di Gluck e di Calzabigi non sembrano più problematiche. Si direbbe che Honegger non sappia quel che ha fatto.

Ma lo sa Claudel. Timbri e ritmi cantano nell'anima dei suoi personaggi più forti, che egli ha poeticamente creato, e che, come gli uomini, creano a loro volta la realtà naturale, e dànno sensi e sentimenti alla loro vita, alle cose. «... E che lo novo peregrin d'amore Punge, se ode squilla di lontano...». Lontanamente tante *cloches* vagano nell'atmosfera del purgatorio clodeliano. E talvolta son più che una *tapisserie sonore*.

A. Della Corte



Abito da sera americano: vita strettissima con ampia fascia cascante sulla gonna

Il mistero di Tangeri

L'assenza della Russia sovietica è inquietante: un suo ritorno vorrebbe forse dire il precipitare delle relazioni tra occidente e oriente



(Dal nostro inviato speciale)
TANGERI, luglio.

Tra i misteri della Zona Internazionale un giornalista americano cita una duchessa inglese che dorme con trenta gatti e una dama belga che viaggia con venti cani. Non ho visto, notato, invece, l'enigma più inquietante di Tangeri che è l'assenza della Russia sovietica da questa città. Per la maggioranza Tangeri è un paradiso di contrabbandieri, una babilonia dove tutto è lecito, un paese di Cuccagna aperto alla gente di scarsi scrupoli e di spericolata natura. Per altri Tangeri è semplicemente l'unico luogo del mondo dove le sigarette "Camel" si possono comperare a cento lire il pacchetto e il più povero dei lustrascarpe possiede un'automobile Buick. Nessuno che io sappia ha mai considerato Tangeri sotto l'aspetto di miccia capace di dare fuoco alla guerra mondiale numero tre. Se pazienza soccorre a chi legge tenterò di chiarigli l'imbrogliata faccenda.

Molti padroni

Tangeri ha molti padroni; solo formalmente appartiene a Sua Maestà Imperiale Mulai Joseph, sceriffo del Marocco, che vi mantiene un suo "mandoub" o rappresentante. Francia e Spagna proteggono il territorio marocchino e occupano nella zona di Tangeri, con altri sette paesi d'Europa — Italia compreso — un posto preminente. E' una sistemazione derivante da accordi vecchi di quarantatre anni, famosi sotto il nome di trattato di Algesiras. In quel felice 1906 la politica internazionale era fondata sull'equilibrio delle potenze, ma anche sulle qualità personali e il brio dei diplomatici. L'Italia alla conferenza di Algesiras ottenne un grande successo non solo per l'acume del ministro degli Esteri Visconti Venosta, ma per le gesta di un giovane "attaché", il conte Carlo Sforza, che entusiasmava la società brillante cavalcando ogni mattina nudo come un eroe nibelungico lungo il mare. Ho sentito ricordare qui da vecchi diplomatici in ritiro quei bei giorni. Ma questa è un'altra storia.

L'America non sottoscrisse il patto di Algesiras; le sue relazioni con il Sultano datavano dal 1791 e non voleva guastarle partecipando a quel dibattito tutto europeo. Nel 1883, accreditando presso la corte sceriffana il proprio agente diplomatico, il presidente degli Stati Uniti ebbe in dono un palazzo moresco e un gruppo di case nella cerchia merlata della Kasbah. La Legazione americana è ancora lì e le sue dattilografe, stenografe e segretarie lavorano nei luoghi di un antico harem.

La rinuncia

Veniamo — se al lettore soccorre pazienza — alla posizione della Russia. Nel [illegible] Leone Trotsky, come ministro degli Esteri dell'U.R.S.S., denunciò ogni impegno internazionale che recasse la firma di un Romanoff. Il patto di Algesiras era di questi, e le altre potenze presero nota della rinuncia russa a Tangeri.

Anche nel '23 e nel '28 i Sovieti furono assenti dalla conferenza per lo statuto della zona internazionale, ma nel 1945 a Parigi Molotov ritirò la rinuncia di Trotzsky: la Russia rivoleva il suo posto. Nè l'Inghilterra nè la Francia ebbero cuore di opporsi; anche si sperava di attrarre Stalin nel sistema occidentale di cooperazione internazionale. Si dette perciò alla Russia la piena parità di diritti con l'Inghilterra e gli Stati Uniti che nel frattempo, per la cagione che subito dirò, avevano dovuto uscire dal loro isolamento.

Tangeri ancora nel '45 era occupata da Franco che vi aveva mandato le sue truppe nel luglio del '40 dopo un comunicato a Pétain, ambasciatore a Madrid, di doverlo fare per prevenire che Hitler trionfante o Mussolini appena acceso in guerra, stendessero le mani sulla città. Effettivamente la Spagna si assicurava un pegno scontando la vittoria dell'Asse; l'Asse una volta sconfitta si doveva indurre Franco a lasciare Tangeri. Parve opportuno ricorrere all'autorità e alla forza degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e così a malincuore l'America accettò di entrare nel nuovo garbuglio.

Ristabilita la situazione (si concordò di considerare la guerra mondiale numero due come mai avvenuta per quanto riguardava Tangeri), Molotov dichiarò che la Russia sovietica si sarebbe astenuta da ogni partecipazione al controllo della città fin tanto che attorno al tavolo del consiglio fosse seduto anche un rappresentante del governo di Franco. Gli alleati garantirono al ministro sovietico che Franco sarebbe caduto entro i sei mesi, così anche a Tangeri si sarebbe realizzata la cooperazione fra i grandi alleati. Si era nel luglio, Molotov ritornò a Mosca e nello stesso giorno in cui comunicava ufficialmente di partecipare alla commissione per Tangeri, chiedeva ad Ankara la revisione della Convenzione di Montreux per la navigazione nei Dardanelli e al Cairo la partecipazione per una quota eguale a quella degli inglesi nella gestione del Canale di Suez. Fu la grande manovra sovietica per sboccare con una sola mossa nel Mediterraneo, nel Mar Rosso e affacciarsi sull'Atlantico oltre gli Stretti che non sono soltanto, come dice Jacques De Lacretelle "buchi nella roccia frequentati dalle anguille". Turchi ed egiziani, com'è noto, risposero picche; Franco non cadde nel secondo semestre del '45 e la Russia non venne a Tangeri.

Metà del mondo

Ma se volesse? Nessuno potrebbe in linea di diritto impedirglielo. Nessuno potrebbe impedire all'Unione Sovietica di avere qui una "voce della Russia" accanto alla "voce dell'America"; un controllo del traffico aereo e marittimo dello stretto di Gibilterra, un ufficio postale proprio, una squadriglia e gli aeroplani per gli usi della Legazione, un contingente di militari sovietici. Da Tangeri — sono poche miglia in linea d'aria dall'Europa — per mezzo della radio e alimentando i movimenti clandestini nella penisola iberica, Mosca potrebbe prendere a partito due suoi nemici capitali, Franco e Salazar. Potrebbe inoltre propagandare ai popoli delle repubbliche sovietiche, con facile ma efficace metafora, di poggiare un piede nell'Oceano Pacifico e un altro all'estremo occidente dell'Atlantico, includendo in una apertura di compasso più di metà del mondo.

Misteriosamente invece la Russia è assente. Nel 1927 da fonte spagnola informata da agenti franchisti nell'Irak, si seppe del prossimo arrivo di una missione dell'Urss che avrebbe tentato di ricuperare i diritti russi su Tangeri. Si parlò di almeno cento persone, in gran parte caucasiche di origine musulmana (e perciò nel diritto di accedere alle moschee marocchine), specialmente istruite nel dialetto arabo-tangerino.

Capo di tutti doveva essere una donna, forse la signora Alessandra Kollontai, ambasciatrice a Stoccolma e messa rivoluzionaria. Ma nè nel 1937 nè nel '45 nè adesso l'Unione Sovietica, contro ogni sua convenienza politica propagandistica e diplomatica, si fa viva. Perchè? Questo mistero, ripeto, è il più curioso tra quelli legati alla vita di Tangeri. Appartiene a una categoria inquietante e pericolosa perchè la presenza dell'Urss vorrebbe forse dire [illegible] più della guerra fredda di Berlino: vorrebbe forse dire il rapido precipitare delle relazioni tra occidente e oriente.

I russi si astengono dal correre quest'alea per prudenza e per convenienza e Tangeri vive senza saperlo bilicata su questo ignoto oscuro equilibrio dormendo e sognando montagne d'oro e colline di sigarette americane di contrabbando.

Giovanni Artieri

La superiorità di Coppi sui Pirenei bloccata nel finale dalla sfortuna

Il francese Robic vince a Luchon - I nostri due assi avanzano in classifica generale - Fiorenzo Magni conserva la maglia gialla - Coraggiosa difesa di Bartali

(Dal nostro inviato speciale)
Luchon, 12 luglio.

La grande, attesa, prevista offensiva italiana si andava nettamente profilando in vetta al Tourmalet per merito di Coppi e Bartali quando è intervenuta per la seconda volta, a sconvolgere tutti i loro piani e a privarli del frutto della loro superiorità, quella maligna sorte che avevo considerato principale se non unico fattore di una nostra eventuale delusione.

Le intenzioni offensive di Coppi si sono apertamente e decisamente manifestate dopo pochi chilometri dall'Aubisque, cioè dopo i primi, deboli tentativi, che chiamerei piccoli assaggi, di Brambilla, di Robic e dei Lazaridès. Oggi, per la prima volta, bisognerà che distingua i due atleti che portano questo nome. Se fino a Pau non si è avuta occasione di citare il Luciano e poco si è potuto dire di Apo, in questa tappa sono venuti tutti e due alla ribalta e sono stati entrambi un peso non indifferente sulla bilancia che ha finito per pendere dalla parte di Robic.

Fino a Eaux Bonnes le cose erano andate come volevamo, cioè nel più tranquillo dei modi. Si è capito subito che le due squadre avrebbero eseguito alla lettera gli ordini di non lasciare andare via nessuno prima della salita dell'Aubisque. Così, contrariamente al solito, i primi 40 chilometri sono stati fatti in gruppo compatto.

La salita era lunga 12 chilometri e i primi furono fatti sotto la guida di Brambilla, Robic, Lazaridès Apo, Bartali, Geminiani e Coppi. Il gruppo si ridusse a una decina di unità.

Coppi andò in testa e rimase solo con Bartali, i due Lazaridès e Robic.

Era evidentemente il segnale della grande offensiva. Coppi aveva gettato il guanto di sfida.

Purtroppo la sorte ha voluto metterci subito le mani per rendere difficile il compito dei nostri. Causa una caduta, Bartali è stato tagliato fuori dal quartetto che si era subito formato sotto l'impeto del primo attacco di Coppi e si è trovato ad avere a che fare con Robic, il quale, dopo essere stato il più duro e l'ultimo a lasciare la ruota di Coppi, era superato e lasciato dai fratelli Lazaridès, ed era poi raggiunto da Bartali.

Intanto Coppi apriva la marcia con sicurezza, ma senza voler strafare, perchè i colli successivi egli non li conosceva e un caldo sfiancante infieriva anche al di sopra dei mille metri. Il frutto dell'offensiva di Coppi, era, oltre al minuto di abbuono in vetta al colle, 1'32" su Lazaridès Apo, 1'38" su Lazaridès L., 2'03" su Robic, che batteva Bartali di una lunghezza. Magni, difesosi magnificamente non era che a 4'30", insieme a Dupont e a Ockers, i migliori arrampicatori belgi; era crollato Lambrecht, già a 6' e mezzo.

Si sa che quando Coppi se ne va è perchè ha fatto bene i suoi conti. Ma questa volta i conti doveva farli anche con la sfortuna, che annullò il suo primo vantaggio mettendolo con una gomma a terra a metà della discesa. Mentre risali in macchina fu raggiunto da Lazaridès Apo e da Bartali, che aveva lasciato Robic, anche egli appiedato insieme a Luciano Lazaridès.

Chi ci veniva, dunque, a guadagnare era Apo Lazaridès, che ai piedi della discesa dell'Aubisque si trovò in compagnia di Coppi e Bartali. Si poteva pensare che l'appiedamento di Coppi avesse portato alla costituzione di una coppia di eccezionale potenza (Coppi e Bartali), che avrebbe più facilmente tenuto in mano le redini della corsa che un Coppi isolato, anche perchè non era illogico pensare che Lazaridès desse una mano ai nostri. Invece il piccolo francese non ne volle sapere.

E tre andarono insieme e senza forzare fino a Barèges, dove comincia la parte più dura del Tourmalet, e gli inseguitori poterono avvicinarsi al trio di testa. Ma per poco. Sotto il tiro di Coppi e Bartali, che si portavano dietro il peso morto di Lazaridès, il distacco riprese a crescere su per gli undici chilometri di salita sempre più aspra.

Negli ultimi chilometri, però, Bartali non pareva più sicuro come prima. Quando Coppi allungò per non avere sorprese per l'abbuono, Bartali fu il primo a cedere, seguito più su da Apo Lazaridès. Se sull'Aubisque era stata la caduta a toglierlo dalla ruota di Coppi, questa volta era stata la irresistibile potenza di questi. Ma non potevano essere nè gli 11" che Coppi guadagnava di vantaggio su Apo Lazaridès in vetta al Tourmalet, nè i 53" di ritardo che aveva Bartali a mutare completamente faccia alla corsa. Il trio si sarebbe certamente ricostituito in discesa.

Meno facile, se non ormai impossibile, sembrava il ricongiungimento di Lazaridès Lucien, che era a 3'54", e di Robic, che veniva a 4'17", tanto più che il secondo è conosciuto come mediocre discesista.

Nella discesa su Sainte Marie de Campan, Lazaridès si rifiutò sempre di passare in testa, il che irritò non poco Coppi. Un colpo di scena sfasciò il nostro «duo» e diede un altro indirizzo alla corsa. Bartali giunse al rifornimento con una gomma a terra. Binda gliela cambiò in meno di un minuto, ma poi si vide subito che Gino non era più lui. Si lagnava del mal di ventre, causato dalla differenza di temperatura. La crisi di Bartali — egli ebbe persino accenni di vomito — veniva a sconvolgere e a ridurre le nostre speranze, che si riversavano tutte su Coppi.

Coppi, (a sinistra) Lucien e Apo Lazaridès e Robic in fuga sull'Aspin (Telefoto)

Coppi invitò parecchie volte Lazaridès, ma sempre invano, a tirare la sua parte. Evidentemente questi non intendeva arrischiare niente del suo. Temeva l'attacco finale dell'italiano e non gli sarebbe dispiaciuto di vedere ricomparire il fratello e anche Robic. Certo preferiva perdere lui qualche minuto (egli ha poco da sperare per la vittoria finale) che farne guadagnare di più a Coppi. Il quale, alla fine, si stufò di quella sanguisuga e se la prese con più calma. Che egli avesse ragione non c'è dubbio, perchè era dalla metà dell'Aubisque che tirava mentre Lazaridès sfruttava le fatiche altrui. In questo improvviso allentamento della pressione c'è stata anche una certa eclisse del nostro campione. Già ai piedi della discesa del Tourmalet gli inseguitori si facevano avanti, così che Robic era a 3'30", Brulé e Cogan a 4'10" e Fachleitner e Sciardis a 9'50". Magni invece era a 12'40" e cominciava a dubitare della sua maglia gialla.

La salita dell'Aspin, molto meno dura delle precedenti, vide modificarsi assai il volto della corsa per quello che è stato detto di Coppi. In vetta a questo terzo colle, egli e Lazaridès Apo avevano solo 20" su Robic e 25" su Lazaridès Lucien. Ma Bartali, per quanto attardato, continuava a difendersi disperatamente, e poteva contenere il ritardo in non più di cinque minuti. Il nostro successo, quindi, anche se non completo, doveva essere sicuro, perchè fra gli uomini che erano in testa nessuno avrebbe potuto batterlo in volata Coppi.

Invece ecco un'altra mazzata, e più grave di tutte, della sorte. Alla fine della scalata al Peyresourde, l'ultimo colle della giornata, Coppi era appiedato. Accortisi di ciò Robic e Lazaridès Lucien, che avevano raggiunto i due primi, si slanciavano a fondo e non furono più raggiunti. Persero però anche Lazaridès Apo, investito da una vettura del seguito e ferito alla testa. Questi due incidenti e il malessere di Bartali hanno rivoluzionato il finale in favore dei due francesi, che non erano mai stati protagonisti sulle salite.

La tappa è stata tremendamente faticosa. Anche i nostri campioni ne sono usciti profondamente provati. All'arrivo, Coppi diceva di non avere immaginato che il Tour fosse così duro. Nè la sfortuna ha risparmiato gli altri nostri uomini, quasi tutti appiedati parecchie volte. Pedroni è caduto nella discesa dell'Aspin, ferendosi alla testa, ma ha continuato con un coraggio da leone, dopo avere atteso parecchi minuti che gli cambiassero una ruota. L'ordine d'arrivo dà solo 68 arrivati su 75 partiti. Il coraggio e la volontà di Magni sono stati premiati. Egli conserva la maglia gialla.

Si è fatto sotto inoltre uno scalatore più solido, Fachleitner, mentre è andato indietro Kubler, che, scendendo di bicicletta, ha detto che oggi credeva che fosse l'ultima giornata della sua vita.

Ma quello che più ci preme, naturalmente, è lo spostamento che fanno Bartali e Coppi. Questi si è avvicinato di parecchio a quello, grazie al 2'20" di abbuono e ai 3'40" guadagnati all'arrivo. Il balzo in avanti dei nostri campioni è notevolissimo e apre loro il più ampio orizzonte per le tappe delle Alpi.

Intanto l'Italia passa in testa nella classifica per squadre. E' il primo sintomo della complessiva superiorità dei nostri sulle salite, campo decisivo del Tour.

Giuseppe Ambrosini

Incidenti tra il seguito

Luchon, 12 luglio

Alcune gravi disgrazie si sono verificate tra gli accompagnatori durante la tappa Pau-Luchon. Oltre all'aereo di un giornale francese, precipitato con la triste conseguenza della morte dei due piloti, si lamenta la caduta di una motocicletta in fondo a un burrone. Il guidatore si è ferito gravemente.

Anche la macchina di Bruno Roghi, direttore del «Corriere dello Sport», sulla quale si trovavano pure Nino Filippini Fantoni, direttore di «Sport Informazioni», è uscita di strada. Per fortuna i passeggeri e l'autista non hanno riportato danni.

Ordine d'arrivo della tappa Pau-Luchon (Km. 193): 1. Robic (Nord-Ovest) 7.6'22" (media Km. 26.845); 2. Lazaridès Lucien (Francia) id.; 3. **Coppi**, ad 1'3"; 4. Brulé (Ile de Fr.) a 3'40"; 5. Cogan, a 3'12"; 6. **Bartali**, a 4'37"; 7. Lazaridès Apo (Fr.) a 6'12"; 8. Vietto (Fr.) a 7' e 47"; 9. Fachleitner (Sud-Est) id.; 10. **Sciardis**, ad 8'40"; 11. Ockers (Belgio) ad 8'44"; 12. Goldschmit (Lussemburgo) a 9'10"; 13. [illegible] (Fr.) a 9'21"; 14. **Pasquini**, a 10'16"; 30. **Martini**; 31. **Magni**; 32. **Peverelli**; 33. **Rossello**, tutti e quattro a 16'13"; 43. **Biagioni**, a 22'; 44. **Ricci**; 51. **De Santi**; 52. **[illegible]lano**; 53. **Brignole**; 57. **Pedroni**; 58. **Pezzi**; 59. **Ausenda**.

Classifica generale: 1. **Magni** (cadetti It.) 72.33'44"; 2. Fachleitner (Sud-Est) a 2'40"; 3. Marinelli (Ile de Fr.) a 3'11"; 4. Kubler (Svizz.) a 11'29"; 5. Dupont (Aiglons belgi) a 11'37"; 6. Ockers (Belgio) a 11' e 50"; 7. Cogan (Nord-Ovest) a 12' 34"; 8. **Bartali**, a 12'4"; 9. **Coppi**, a 13'46"; 10. Robic (Nord-Ovest) a 14'54"; 11. Tacca (Ile de Fr.) a 17' e 38"; 12 **Sciardis**, a 20'9"; 13. Goldsmith, a 24'44"; 14. **Biagioni**, a 26' e 14"; 15. Lambrecht, a 27'18".

Passaggio ai traguardi per il G. P. della Montagna: **Aubisque** (1a cat.: 1' al 1°, 30" al 2°): 1. Coppi; 2. A. Lazaridès - **Tourmalet** (1a cat.): 1. Coppi; 2. A. Lazaridès - **Aspin** (2a cat.: 20" al 1°, 20" al 2°): 1. A. Lazaridès; 2 Coppi - **Peyresourde** (2a cat.): 1. Robic; 2. L. Lazaridès.

FISIOLOGO DI FAMA MONDIALE

La scomparsa di Amedeo Herlitzka

Amedeo Herlitzka, il fisiologo d'alta fama spentosi ieri a 77 anni, nella Torino ove per un quarantennio tenne cattedra e portò generazioni di medici nei primi meandri della scienza della vita e addestrò studiosi nella ricerca pura di laboratorio ed additò mete meravigliose per l'applicazione delle scoperte della fisiologia, aveva sorriso da giovinetto quando nella natia Trieste lo sbirro asburgico lo aveva incarcerato per irredentismo; aveva sorriso quando venne espulso dalla sua Trieste, ma soprattutto quando vi ritornò, arruolatosi volontario, con le truppe dell'Italia liberatrice. Quel sorriso gli fu compagno tutta la vita. Aveva sfumature che ne dovevano riflettere l'intimo animo, di speranza, di sicurezza, di amarezza, di gioia. Di qual tinta quello con cui dovette accogliere l'imposizione delle leggi razziali, per cui carico d'anni, il patriota, lo scienziato veniva spinto in emigrazione forzata oltre Oceano? Certo luminoso, brillante, giovanile, gioioso ci apparve allorchè, all'indomani della liberazione, il Maestro tornò alla sua Cattedra di Torino con un solo desiderio: ricuperare gli anni di lavoro perduti. Ma ne aveva davvero perduti? L'Argentina, che l'aveva accolto, non segnò per lui certamente una tappa di riposo. Là egli elaborò e diede alle stampe quel magnifico *Trattato di fisiologia del lavoro umano*, favorevolmente recensito ovunque, ed oggi ripubblicato in edizione italiana perfettamente aggiornato.

Le applicazioni della fisiologia alla medicina sono numerose. Basti pensare alla rivoluzione subita dalla clinica per le scoperte fisiologiche nel campo delle secrezioni interne, delle vitamine, per lo studio del ricambio respiratorio ed energetico, degli equilibri fisico-chimici del sangue, per le ricerche sull'origine dell'automatismo cardiaco, per quelle sull'eccitabilità dei nervi, per la scoperta dell'anafilassi e via dicendo. Lo studio del ricambio energetico, poi, applicato al lavoro umano, ha portato all'aumento del rendimento di questo, in quanto per suo mezzo si possono determinare le condizioni di ritmo, di estensione, intensità, forma di lavoro, che ne rassicurano una esecuzione più economica. Oltre il lavoro industriale la fisiologia è consigliera del lavoro sportivo, basandosi essenzialmente sulle più recenti ricerche degli intimi processi chimici che avvengono nel muscolo durante la contrazione e su quelle varie fasi in cui il muscolo produce calore. Anche a questi studi la Scuola dell'Herlitzka, germogliata dalle felici premesse di Angelo Mosso, ha dato notevoli contributi. Il grande Scomparso affermava, con affetto di discepolo, che pure il Mosso, con i suoi studi di fisiologia pura sull'uomo sulle Alpi, aveva preparato le basi teoriche per le successive ricerche che permisero all'Herlitzka ed ai suoi collaboratori di realizzare rapidamente quell'organizzazione della scelta dei piloti durante la prima guerra mondiale e che venne successivamente perfezionata per gran merito della Scuola torinese.

Non è su questo foglio che si possono considerare, neppure per grandi gruppi, le acquisizioni portate dall'Herlitzka nel campo della fisiologia, da quella dello sviluppo, alle ricerche sui sensi, specie del gusto, alla sopravvivenza degli organi isolati, sull'elettrofisiologia, sull'innervazione ed eccitabilità della retina e via dicendo; ma almeno per curiosità ed attribuzione di priorità sono da ricordare le sue esperienze sulla riviviscenza per cui già in lontano tempo il Maestro riuscì a richiamare in vita cani morti per soffocazione, mediante l'impiego dell'adrenalina, che più tardi divenne metodo diffuso nella pratica clinica.

Nel campo dell'applicazione pratica notevoli sono state anche le sue ricerche di fisiologia al mare e i suoi studi sui palombari. Si può dire insomma che la mente dello Scomparso abbia spaziato in ogni settore della fisiologia sperimentale, di quella del lavoro ed in particolare di quella aeronautica.

Angelo Viziano

Le nozze a Portofino
di Selznick con Jennifer Jones

Capo d'Antibes, 12 luglio.

David O. Selznick, il noto produttore di Hollywood e l'attrice Jennifer Jones, celebrano stasera il loro matrimonio a Portofino o al largo della baia omonima. L'informazione è stata data da alcuni amici del magnate della industria filmistica americana, i quali hanno aggiunto che la coppia si è imbarcata sul panfilo di Selznick «Maumona» in compagnia dell'attore francese Louis Jourdan e moglie.

ULTIME NOTIZIE

IL "GAULEITER,, DELLA FRANCIA DAVANTI AI GIUDICI

Schiaccianti accuse contro Otto Abetz

L'ingannevole politica di riavvicinamento - I saccheggi e le persecuzioni contro centoventimila ebrei

Parigi, 12 luglio.

(M.) Otto Abetz, la «vedette» del giorno, è comparso oggi davanti al tribunale militare. E' basso di statura e corto di gambe, con una faccia fredda e crudele di tedesco; occhi verdi un po' bovini. I capelli quasi tutti bianchi. Visto di profilo ha un gran naso in mezzo alla faccia, messo lì come una patata. Lo dicevano bell'uomo; se anche lo fu c'è rimasta poca cosa della sua bellezza. Così ci è apparso il «seducente ambasciatore» come lo chiamavano otto anni fa certe belle signore della buona società parigina.

Abetz ha ascoltato senza batter ciglio la lunga lettura dell'atto di accusa che inizia dalla sua nascita fino al giorno in cui venne arrestato dalle truppe tedesche, nel 1945 in un sanatorio dove si era rifugiato con l'amante.

L'atto di accusa è implacabile e ricorda ciò che Abetz scriveva a Ribbentrop nel luglio del 1940 quando venne nominato ambasciatore del Reich in Francia: «Bisogna lasciare ai francesi l'illusione e la speranza che una intesa con la Germania sia possibile prima o poi»; e così infatti agiva lui: a tutti coloro che andavano a trovarlo diceva: «Bisogna intendersi perchè la cosa è ancora possibile».

Contemporaneamente però scriveva a Berlino che bisognava invadere l'Africa settentrionale francese. Nel '42 proponeva di catturare con la forza il generale Giraud che era fuggito dalla Germania.

E' sembrato invece schiacciante l'atto di accusa nella parte relativa ai saccheggi ed alle persecuzioni contro gli ebrei. Centoventimila di essi vennero deportati in Germania e molti non sono ritornati. Quella è opera personale di Abetz. Egli afferma invece — in merito alle collezioni artistiche — di averle spedite nel Reich soltanto per metterle al sicuro, ma piacquero a Ribbentrop il quale le trattenne.

Quasi quattro ore ha occupato la lettura dell'atto di accusa.

Dopo una breve sospensione è cominciato l'interrogatorio dell'imputato che non diceva mai sì o no, ma rispondeva con cenni del capo e chiedeva ogni tanto la parola per dare una precisazione.

Il presidente si è meravigliato che fosse generale delle S.S., pur non avendo mai prestato servizio militare, e che fosse ambasciatore, essendo in possesso della sola licenza liceale.

Ciò significa che egli era un uomo del partito.

Presidente — Avete fama di uomo molto ambizioso.

Abetz — Sì lo ero: avevo l'ambizione di operare il riavvicinamento tra la Francia e la Germania.

Questa faccenda del riavvicinamento franco-tedesco è il punto centrale della difesa, ma il Presidente osserva che Abetz aveva del riavvicinamento un concetto strano.

Presidente — Pronunciando un discorso a Lione prima della guerra, parlando del riavvicinamento franco-tedesco spiegaste pure che certe regioni della Francia erano di origine tedesca e quindi dovevano ritornare alla Germania, la quale aveva bisogno di spazio vitale.

Abetz — Non ho mai detto cose simili.

Presidente — Eppure ci sono i testimoni. Vedete: quel modo di riavvicinamento non piacque ai francesi e fu quella una ragione del vostro allontanamento dalla Francia.

Il Presidente cita una dichiarazione di François Poncet, che fu per molti anni ambasciatore di Francia in Germania, sulla mentalità dei tedeschi. Secondo François Poncet non si può mai sapere ciò che gli uomini hanno nell'animo, ma ancora meno quando si tratta di un tedesco. Alle volte essi volevano realmente il riavvicinamento con la Francia e alle volte la volevano distruggere.

Abetz esita un poco a riconoscere di avere preconizzato in Francia la politica di collaborazione.

Presidente — Non è quello che vi rimproveriamo: avevate il diritto, voi tedeschi, di valervi dei francesi disposti a tradire il loro Paese. Ma quello che vorrei sottolineare è che la politica di collaborazione fu per i francesi un inganno. Voi foste il promotore di Montoire (il centro dove si incontrarono per la prima volta il Maresciallo Pétain e Hitler) e Hitler disse poi che Montoire era un gran regalo fatto ai francesi; invece no; la collaborazione non era una cosa che serviva i francesi, ma ha servito invece gli interessi germanici...

L'interrogatorio verrà ripreso domani nel pomeriggio.

Abetz a colloquio col suo avvocato (Telefoto)

Lidia Cirillo ricevuta in udienza dal Pontefice

Roma, 12 luglio.

L'Osservatore Romano nella quotidiana rubrica «Nostre informazioni» nella quale vengono elencate le persone ricevute in giornata dal Pontefice reca oggi tra gli ammessi alla speciale udienza pontificia il nome della «signorina Lidia Cirillo». La donna che commosse l'Italia per quel gesto omicida compiuto per vendicare l'onore delle donne italiane offese in lei dal maggiore inglese Hash, di cui la Cirillo era l'amante ritenendolo scapolo, desiderava sin dal tempo della breve cattività nella prigione prima e nel manicomio criminale di Aversa poi di essere ricevuta dal Santo Padre, per implorare da Lui il perdono per il suo grave fallo.

Quando ottenne con la grazia la libertà, Lidia Cirillo fece vive pressioni sul suo legale, avv. De Simoni, perchè le ottenesse la sospirata udienza. Oggi il suo desiderio è stato accontentato e, poco dopo mezzogiorno, la giovane napoletana indossante un accollato lungo abito nero che le snelliva il corpo un po' pingue e avendo la testa ricoperta da un velo nero, è stata ammessa nella piccola biblioteca privata del Papa. Circa venti minuti è durata l'udienza tra il capo della cristianità e la peccatrice. E quando essa è uscita i suoi occhi erano ancora gonfi di pianto.

Qualcuno ha interpretato la visita come una conferma alle voci che la giovane intende ritirarsi in un chiostro, ma restano le sue ferme dichiarazioni appena tornata alla sua casa di Torre Annunziata: «Non ho mai sentito alcuna vocazione religiosa; sono credente e osservante, ma voglio vivere nel mondo, cerco solo un lavoro e pace per il mio spirito». Avrà l'incontro di stamane ridato serenità all'anima tormentata da un rimorso così profondo? Stasera Lidia Cirillo è ripartita per la sua casa in riva al mare, dove la mamma l'attende. Forse nel lavoro riuscirà a scordare l'attimo tremendo che è costato per mano sua la vita di un uomo.

La prima difesa al processo D'Onofrio

Roma, 12 luglio.

Oggi ha preso la parola il primo difensore degli imputati, avv. Taddei, che concluderà domani la sua arringa. D'Onofrio non è presente.

L'avv. Taddei, dopo avere ripetuto molte delle argomentazioni del P. M. ha esaminato, una per una, le deposizioni dei 25 testimoni che sono stati chiamati in tribunale da D'Onofrio. Da questo esame ne è venuto fuori che 12 di essi non sono ufficiali, ma soldati che vennero internati in campi diversi da quelli dove erano gli ufficiali, mentre il processo verte soltanto sulle violenze morali che D'Onofrio commise sugli ufficiali.

Colonnello pilota vittima di una disgrazia aviatoria

Brescia, 12 luglio.

Questa mattina tre apparecchi da caccia *Spitfire*, che stavano compiendo un volo di trasferimento da Vicenza al campo di Orio al Serio in provincia di Bergamo, giungevano nel cielo della località Santissima di Borgosatollo. Uno di essi, improvvisamente, si staccava e tentava un atterraggio di fortuna. Il pilota sceglieva un campo non però sufficientemente lungo per poter operare un atterraggio sicuro e, a metà del campo stesso, l'apparecchio andava a investire tre platani capovolgendosi per tre volte.

Il pilota, tenente colonnello Giuseppe Mauriello di 42 anni, veniva raccolto dopo essere stato lanciato fuori dall'apparecchio in mezzo al campo, già cadavere. Il pilota non ha potuto fare uso del paracadute. La salma è stata visitata dal generale comandante la prima «Zat».

Militare inglese ucciso da una pattuglia jugoslava

Trieste, 12 luglio.

E' stato annunciato ufficialmente oggi a Trieste che domenica scorsa una pattuglia di frontiera jugoslava ha ucciso un militare inglese. Un comunicato del Quartier Generale britannico precisa che l'incidente è avvenuto vicino a Gropada, sulla linea Morgan.

L'autorità militare alleata ha iniziato le indagini. Da fonte degna di fede si apprende che le autorità jugoslave hanno impedito la rimozione del cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Movimento di professori nelle scuole medie del Piemonte

Roma, 12 luglio.

Con provvedimento del Ministro della P. I. è stato disposto un movimento di presidi e insegnanti in ogni ordine di scuole medie inferiori e superiori per l'anno scolastico 1949-50. Ecco i trasferimenti che interessano il Piemonte:

GINNASIO - Bianchi Ida, da Biella a Fossano; Castagnero Renata, da Carmagnola a Torino (Gioberti); De Rosso Olivetti, da Castiglione delle Stiviere a Carmagnola; Mattiolo Augusta, da Novara a Milano; Pierani Giuseppe, da Cherasco a Bra; Rocca Paola, da Bra a Carmagnola; Saccozzi Olga, da Carmagnola a Torino (Cavour); Sanfilippo Biacinotti, da Pinerolo a Torino (Balbo); Scarpelli Barale M. L., da Aosta a Torino (Alfieri); Tarabba Maria Lina, da Saluzzo a Pinerolo; Tournour Silvio, da Novi Ligure ad Asti.

LICEI CLASSICI - Latino e greco: Chiarpotto Natale, da Vercelli a Torino (D'Azeglio); Curzi Ettore, da Novara a Milano; Marinoni Giovanni, da Casale M. a Vercelli; Moregardi Corrado, da Cuneo a Torino (D'Azeglio); Pinzzini Carlo, da Asti a Torino (Alfieri); Palastro Agostino, da Chieri a Novara; Italillo Ernesto, da Mondovì a Pesaro.

Storia e filosofia: Apisano Enrico, da Casale M. a Genova; Baudi di Vesme, da Genova a Torino (Alfieri); Ladagone Valsania, da Alessandria a Torino (D'Azeglio); Lorinaldi Livia, da Novara a Torino (D'Azeglio); Lignardi Pietro, da Spezia ad Alessandria; Schiavo Camilla, da Torino (Magistrale) a Torino (Alfieri).

Matematica e fisica: Sobarino Mario, da Novara (Magistero) a Novara.

Scienze naturali: Bellucci Assunta, da Vercelli a Imperia; Brunelli Gaveglio, da Alba a Bologna; Dompè Mario, da Cuneo a Carmagnola; Vaccaneo, da Biella ad Asti.

LICEI SCIENTIFICI - Italiano e latino: Piemontese Filippo, da Chieri a Torino; Venturi Dante, da Livorno a Torino.

Storia e filosofia: Porrino Salvatore, da Novara a Monza.

Matematica: Longo Renato, da Genova a Torino; Traverso Eula Cristina, da Chieri a Torino.

Scienze naturali e chimica: Parello Lucia, da Asti a Torino.

ISTITUTI MAGISTRALI - Lettere italiane: Danese Vanda, da Rovigo a Novara; Silano Renato, da Cosenza a Cuneo.

Filosofia e pedagogia: Luttazzi Pierina, da Vercelli a Novara; Zoccoletti M. A., da Cuneo a Savona; Urru Calvi, da Alessandria a Cagliari; Urru Raimondo, da Alessandria a Cagliari.

ISTRUZIONE TECNICA - Elettrotecnica: D'Amico Giulio, da Intra a Torino (Avogadro); Russo Domenico, da Livorno a Torino (id.).

Italiano: Bosco Oscar, da Pinerolo a Torino (Avogadro); Gisolo Domenico, da Mondovì a Torino; De Ferreri Fresa, da Genova a Torino (Sommeiller); Maglia Rosa, da Alessandria ad Asti; Pisa Carando Italia, da Pinerolo a Torino (Sommeiller); Sussio Mario, da Novara a Roma.

Scienze naturali: Donna Natalino, da Novara a Milano; Bogè Rosina, da Pinerolo a Torino (Sommeiller); Durante Antonia, da Asti a Torino (id.); Perotti Giuseppe, da Casale M. a Varese (id.).

Computisteria e ragioneria: Vella Arturo, da Nizza Monf., a Treviglio; Ledi Ester, da Melfi a Torino (Sella).

Materie giuridiche: Richard Riccardo, da Novara a Milano; Martinez Alfio, da Novara a Milano; Sorge Lancellotti, da Pinerolo a Torino (Sella); Barbera Arnaldo, da Bra a Pavia; Vicario Mario, da Pinerolo a Torino (Sommeiller).

Lingue straniere: Giovine Silvio, da Asti a Torino (Sella).

Capi officina elettricisti: Gilardi Michele, da Torino a Bolzano.

Computisteria e matematica: Dusi Teresa, da Torino (Avviam.) a Torino (Lagrange); Dusi Daniele Maria, da Torino (Laetitia) a Torino (Roselli).

SCUOLE SECONDARIE AVVIAMENTO PROFESSIONALE - Materie letterarie: Crudo Carlo, da Merano a Torino (Pacinotti); La Guidara Giuseppe, da Catania a Torino; Reivor Giulio, da Genova a Torino (Sauro).

Materie scientifiche: Corradi Livrago, da Venaria a Torino (Sauro); De Palma Michele, da Savigliano a Torino (Laetitia); Negro Tito, da Alessandria a Genova; Serra Caterina, da Torino (Meucci) a Torino (Valperga Caluso).

Materie tecniche tipo industriale: Boccia Antonio, da Avigliana a Napoli.

Lingue straniere: Cancia Giovanni, da Torino (Pacinotti) a Torino (Giulio).

Istruttori pratici: Praglia Giuseppe, da Racconigi ad Albenga.

CORSI SECONDARI DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE: Bassi Terenzio, da Taggia a Spinetta Marengo (Aless.); Binotti Attilio, da Cicagna a Cogoleto; Petroselli Cesare, da Spinetta Marengo a Taggia.

SCUOLE MEDIE - Materie letterarie: Allara Gina, da Torino (via Montano) a Torino (via Parini); Baracco Varzon, da Aosta a Susa; Benedetto Teresa, da Torino (via Gioberti) a Torino (Sant'Ottavio); Banucci Clotilde, da Alessandria a Genova; Cortese Cocchetti, da Alba ad Anzio; Maturi Egidi Clara, da Torino (piazza Bernini) a Torino (via Parini); Nennyey Giuseppina, da Bra ad Alba; Motta Manfredo, da Sampierdarena a Pinerolo; Ricci Dobba, da Novara (Largo Bellini) a Novara (via Ferrandi); Robbiano Adelaide, da Novara (via Ferrandi) a Vercelli (via Carducci); Sabbione Mellè, da Torino (via Sant'Ottavio) a Torino (via Gioberti); Savinelli Guglielmo, da Aosta a Ischia; Sciutto Giovanni, da Mantova a Fossano; Vinghera Dalmasso, da Torino a Cuneo.

Matematica: Monti Igino, da Bra a Pinerolo.

Francese: Anselmi Manzotti, da Chieri a Torino (via Giacosa); Millero Alice, da Ivrea a Torino (via Gioberti); Scagliola Elena, da Pinerolo a Torino (via Giacosa).

Inglese: Peyrani Piera, da Savigliano a Torino (via Piave).

Oltre trecento milioni truffati a migliaia di impiegati

Ravenna, 12 luglio.

Sono stati tratti in arresto certi: Salvatore Coppola di 32 anni da Napoli, Edoardo Marcucci di 23 anni da Faenza e Elio Bonini di 41 anni da Forlì, colpevoli di truffa in danno di due o tremila persone. Oltrechè di truffa essi sono accusati di falso materiale in atto pubblico, falso in certificati amministrativi, uso abusivo di timbri e usurpazione di titolo accademico.

I tre si presentavano presso impiegati dello Stato e stipulavano con essi dei contratti di prestito con cessione del quinto dello stipendio, contratti che erano apparentemente regolari e convenienti poichè il prestito veniva concesso al, l'interesse del 6%, a favore di un istituto di assicurazione del quale il Coppola si spacciava rappresentante.

All'atto, però, della riscossione del prestito, gli interessati avevano l'amara sorpresa di constatare che la somma che essi contavano di ottenere, era pressochè dimezzata.

Gli impiegati delle amministrazioni delle Valli di Comacchio sono stati danneggiati per una somma di diciotto milioni. A questa cifra vanno aggiunti altri trecento milioni, truffati sempre con lo stesso sistema, ai dipendenti comunali di Ravenna, al Corpo vigili urbani pure di Ravenna e ai dipendenti comunali di quasi tutti i Comuni della Romagna.

Va notato che, tempo fa, a Ravenna fu arrestato tale Mario Spezzato il quale, spacciandosi per agente di una società assicuratrice, era riuscito a truffare i dipendenti della locale amministrazione delle Opere pie.

Le indagini della polizia frattanto continuano per assodare se veramente il Coppola agiva d'accordo con una società assicuratrice di Milano, come egli ha affermato.

Romano Mussolini gravemente ammalato

Ischia, 12 luglio.

A Foro d'Ischia, dove vive Rachele Mussolini con i figli Romano e Annamaria, è giunto da Civitavecchia il panfilo «Ganimede» con a bordo Vito Mussolini e alcuni suoi amici. Sembra che Romano Mussolini sia seriamente ammalato e debba subire per opera di un clinico napoletano il pneumotorace.

Sensazionale furto di gioielli in Inghilterra

Preziosi del valore di 52 mila sterline asportati da un ladro acrobata

Londra, 12 luglio.

Durante lo scorso «week-end» un ladro agile quanto audace è riuscito a rubare parecchi gioielli — per un valore di ben 52.400 sterline — dall'abitazione di una delle più ricche famiglie britanniche. Questo furto viene considerato il più sensazionale che sia mai avvenuto in Gran Bretagna da 25 anni a questa parte. Sir Bernard Docker e la sua consorte, la coppia derubata, hanno scoperto il furto lunedì a mezzogiorno, ritornando da una gita in campagna nella loro abitazione di Mayfair, ad Hays Lodge, dove durante la guerra ebbe la propria residenza il generale Eisenhower.

Gli agenti di Scotland Yard hanno accertato, dall'esame di numerose orme e di impronte digitali, che il ladro si è arrampicato fra le rovine di un edificio sinistrato, è saltato dall'altezza di sei metri in un giardino vicino, si è introdotto nell'abitazione di sir Bernard Docker attraverso una finestra ed ha asportato i gioielli da un nascondiglio che i proprietari ritenevano conoscere soltanto loro.

Il bottino fatto dal ladro comprende una collana di tre fila di perle, valutata a 11.500 sterline, un braccialetto di smeraldi e diamanti del valore di 8500 sterline, un anello di smeraldi, valutato 500 sterline, ed una vera collezione di fermagli, spille, anelli, orecchini ecc. tempestati di perle, diamanti e zaffiri.

Proteste alleate contro il "piccolo blocco,,

Francoforte, 12 luglio.

Per la prima volta è partita oggi da Giessen, in zona americana, diretta a Berlino, una colonna di sessanta autocarri carichi di viveri per gli spacci militari americani.

Pure nel pomeriggio d'oggi i quattro comandanti di Berlino si sono riuniti nel palazzo della commandatura, in settore americano.

Il comandante francese, generale Ganeval, subito dopo avere dichiarato aperta la seduta, si è rivolto con la sua solita vivacità al generale sovietico, per protestare contro il nuovo blocco che viola l'accordo internazionale di Washington, sottoscritto anche dai sovietici, e che ha reso possibile la conferenza di Parigi. Il generale Kotikov ha ribattuto con la sua nota freddezza che il problema toccato dal generale francese non è di sua competenza, per cui il governo militare francese, se desidera schiarimenti in proposito, deve rivolgersi per iscritto al governo militare sovietico. Il generale britannico Bourne è allora intervenuto per rendere noto che egli ha già ricevuto da parte sovietica la risposta alla sua nota di protesta dell'altro ieri. Il governo militare sovietico ha risposto che «non gli consta che il traffico tra le zone occidentali e Berlino sia impedito; ma che gli consta soltanto che certi controlli si sono resi indispensabili sull'autostrada Helmsted-Berlino». «Questa risposta — ha concluso il generale Bourne — è semplicemente inaudita». Su quanto è poi successo durante la seduta dei quattro comandanti di Berlino non è dato sapere niente.

l. m.

Fucilato a Tolosa il colonnello Marty

Parigi, 12 luglio.

E' stata eseguita stamane a Tolosa la sentenza capitale nei confronti di Pierre Marty, excapo regionale della Polizia di Vichy, accusato di avere arrestato e sottoposto a sevizie membri del movimento di resistenza francese e di essersi successivamente appropriato dei loro beni.

Snyder a Stoccolma

Stoccolma, 12 luglio.

Il Ministro americano del Tesoro, John Snyder è giunto oggi a Stoccolma dove avrà conversazioni economico-finanziarie con i rappresentanti del governo svedese.

Alle 1,30 di stamane, serenamente come visse mancò il

Prof. Amedeo Herlitzka

Per 38 anni Direttore dell'Istituto di Fisiologia dell'Univ. di Torino Socio Nazionale dell'Accademia dei Lincei - Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino

Angosciati annunciano l'irreparabile perdita la moglie **Franca**; i figli: **Leonardo** con la moglie **Simone Rolè**, **Gino** con la moglie **Matilde Aranguren**, **Lucio**; il fratello **Mauro** con la moglie **Sofia Charpentier**; la suocera **Julia Jacobi**; le cognate: **Emily Faure Dujarric** e **Antonia Herlitzka**; nipoti e parenti. 83433

La Famiglia ringrazia i Colleghi lontani che con tanto affetto e devozione lo assistettero durante la malattia. Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 13 corr., alle 9.30 da via Pietro Toselli 7.

Giuseppe e Lidia Levi uniti ad **AMEDEO HERLITZKA** da antica, fraterna amicizia, si associano alla famiglia nel rimpiangere la scomparsa di una nobile intelligenza, di un animo eletto. 26576

Paolo Rowinski, insieme alla moglie **Anna**, partecipa con profondo dolore al lutto della Famiglia per la morte del suo amato Maestro prof. **AMEDEO HERLITZKA**.

L'Università di Torino partecipa con profondo cordoglio la morte avvenuta oggi del Prof. **AMEDEO HERLITZKA** già ordinario di fisiologia umana nella facoltà di medicina e chirurgia.

Torino, 12 luglio 1949.

L'Istituto di fisiologia dell'Università di Torino si associa al lutto dell'Ateneo per la morte del Prof. **AMEDEO HERLITZKA**.

La Facoltà di Medicina dell'Università di Torino con profonda commozione dà l'annuncio della scomparsa del Prof. **AMEDEO HERLITZKA** già ordinario di fisiologia e da quaranta anni autorevole e amato Collega. 83438

L'Accademia delle Scienze di Torino prende viva parte al lutto della famiglia per la morte del suo illustre Socio nazionale residente Prof. **AMEDEO HERLITZKA**.

Dopo una vita esemplare di dedizione alla famiglia, serenamente spirava

Maria Massazza ved. Massazza

di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio **Carlo**; le figlie: **Regina, Rina, Ester**; la nuora, i generi, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Cavaglià 18.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente ha chiuso a 85 anni la Sua vita operosa

Luigi Carpignano

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli **Enrico** e famiglia (in Argentina), **Luisa**, **Pina** e tutti i parenti.

San Paolo Solbrito (Asti) 12-7-1949

La **Radio Italiana** prende viva parte al dolore della Signorina **Pina Carpignano** per la perdita del suo Papà.

Amici e colleghi della Radio Italiana e della Cetra si associano al dolore di **Pina** e di **Luisa Carpignano**.

Dopo una vita consacrata al lavoro ed alla famiglia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Quirico Anna ved. Parmè

Ne danno il triste annunzio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Gribaudi Marianna** e famiglia; **Angela** col marito **Giorgis Francesco** e famiglia; **Giovanni** con la moglie **Ferrero Delfina** e famiglia; **Lina** col marito **Caggero Giuseppe** e figli; l'affezionata sorella **Margherita** che sempre amorevolmente la assistette, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 16,30 partendo dall'abitazione della Estinta, via Rovigo 3. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Per espresso desiderio della Defunta, la famiglia non prende il lutto.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Capriolo Giovanni

Confettiere

Con l'animo straziato dal dolore ne partecipano la perdita la moglie **Bart Mariuccia**; i figli: **Walter** e **Wilma**; il fratello **Giuseppe**; le sorelle **Severina** e **Luigina**; l'affezionata **Pina**, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Duchessa Jolanda 15, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Cinzano. Serva la presente di ringraziamento. Nè fiori, nè lutto.

Venerdì 15 corrente nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi alle ore 11 saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di

Adele Ferber Perrod

La Famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere. 83433

Ieri santamente come visse è mancata

Clelia Castagnone n. Scalara

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Luigi**, la figlia **Paola**, la madre **Colotti** [illegible] ved. **Scalara**, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16,30 da piazza Statuto 10.

Prendono parte al lutto: i dipendenti **C.E.M.S.A. Caproni elettromeccanica Saronno**, Agenzia di Milano e rappresentanza di Torino; la cognata **Barbero Natalina Castagnone**; la **Soc. It. Trasporti Zambruno & Castagnone** e dipendenti; l'amica fedele **Carla Schiavini** e famiglia.

Nel 14° anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

giovedì, 14 corr., saranno celebrate Messe di suffragio nelle Chiese seguenti: Villar Perosa ore 10,30; Torino (SS. Angeli, via S. Quintino) ore 9; Forte dei Marmi ore 10,30.

La Direzione Generale e la **Direzione Compartimentale della Radio Italiana** annunciano con profondo dolore la morte del dipendente

Prof. Carlo Giovannetti

Le onoranze funebri avranno luogo presso il Cimitero Generale mercoledì 13 luglio, alle ore 10.

Nel primo anniversario della morte del 26559

COMM. DOTT.

Pietro Dagasso

il fratello, i nipoti e la famiglia lo ricordano a coloro che lo amarono e apprezzarono. La Messa di anniversario verrà celebrata a San Michele in Rivarolo Canavese il 15 corrente alle ore 10.

Rivarolo, 13 luglio 1949.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compianto 26949

Rag. Carlo Mazza

la moglie comunica a quanti lo amarono, che alle 10 del 14 c. m. sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa) ed a Sartirana (Cimitero) il 16 corr., ore 10. Ringrazia coloro che si uniranno alle preghiere.

Da 4 anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

è stata chiamata a Dio. Alla memoria sarà celebrata una Messa il giorno 14 alle ore 9 nella Cappella di famiglia al Cimitero Generale. La moglie ringrazia i buoni che in quel giorno volgeranno un pensiero al suo caro scomparso.

Nel 9° anniversario della scomparsa del nostro caro 26564

Matteo Gay

la famiglia, con accorato rimpianto, lo ricorda ai compagni di fede politica, agli amici e a tutti quanti gli vollero bene.

Torre Pellice, 13 luglio.

I famigliari tutti dell'amato

ON. CONTE

Vittorio Buratti della Malpenga

ringraziano commossi le autorità, gli Enti e Associazioni, gli amici e tutti coloro che con la presenza e l'omaggio di fiori, hanno voluto rendere l'ultimo saluto all'indimenticabile Scomparso.

Biella, 11 luglio 1949.